

165.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Mazzuca Poggiolini .....	1-00089 4569	X Commissione:	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Verneti .....	5-01052 4578
X Commissione:		Saglia .....	5-01053 4579
Tabacci .....	7-00137 4570	Polledri .....	5-01054 4580
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Gambini .....	5-01056 4580
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Foti .....	4-03305 4581
Rizzo .....	3-01151 4572	<b>Beni e attività culturali.</b>	
Lusetti .....	3-01153 4572	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Spini .....	3-01149 4581
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
III Commissione:		VII Commissione:	
Mantovani .....	5-01063 4573	Butti .....	5-01061 4582
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Chiaromonte .....	5-01062 4583
Polledri .....	5-01049 4573	Colasio .....	5-01064 4583
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella .....	4-03298 4574	Mazzocchi .....	4-03309 4584
Zanella .....	4-03299 4575	<b>Difesa.</b>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-01147 4584
Oricchio .....	3-01145 4577	Delmastro Delle Vedove .....	3-01148 4585

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Siniscalchi .....	4-03300 4594
Bonito .....	5-01065 4585	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Rodeghiero .....	4-03312 4586	XI Commissione:	
Russo Spena .....	4-03313 4586	Cordoni .....	5-01058 4594
Caparini .....	4-03314 4587	Delbono .....	5-01059 4595
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Sgobio .....	5-01060 4596
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mancini .....	3-01150 4588	Gambini .....	4-03303 4596
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Foti .....	4-03304 4596
Lusetti .....	4-03311 4588	Folena .....	4-03307 4597
<b>Interno.</b>		Bondi .....	4-03310 4597
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Molinari .....	2-00396 4589	Foti .....	5-01051 4598
<i>Interpellanza:</i>		Giorgetti Alberto .....	5-01055 4598
Castagnetti .....	2-00397 4589	<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Buemi .....	3-01144 4590	Conti Giulio .....	5-01050 4599
Fragalà .....	3-01152 4590	Costa .....	5-01057 4599
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella .....	4-03297 4591	Zanella .....	4-03301 4600
Foti .....	4-03306 4592	Oricchio .....	4-03302 4601
Cirielli .....	4-03308 4592	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	4602
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>tivo</b> .....	4602
Marinello .....	3-01146 4593	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	4602

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

10 anni fa furono instaurati i primi rapporti diplomatici tra la Repubblica di Bielorussia ed il nostro Paese;

nel 1999 sono stati di fatto interrotti gli interventi di cooperazione internazionale;

la Bielorussia dipende *in toto*, per gli approvvigionamenti energetici, da Mosca;

l'attuale politica internazionale vede un forte avvicinamento tra Federazione Russa e Occidente, come testimonia il trattato Russia-Nato del 28 maggio 2002 a Roma;

i rapporti tra Bielorussia ed Italia sono altalenanti, poiché, seguendo le indicazioni del Consiglio d'Europa, l'Italia resta in attesa di sviluppi in materia di diritti civili e garanzie giurisdizionali all'interno del paese, che comunque ha fatto diversi passi in avanti negli ultimi anni, pur in presenza di battute di arresto;

da parte italiana varie circostanze lasciano trapelare il desiderio di migliorare e normalizzare i rapporti, anche se si avverte l'esigenza di passi significativi in questa direzione;

l'Italia ha chiesto e continuerà a richiedere segnali di buona volontà a Minsk;

in campo commerciale, la Bielorussia vuole attirare investitori nel paese che, per l'imprenditoria italiana, rappresenta un mercato ancora poco sviluppato;

la posizione geografica, l'appartenenza alla Comunità degli Stati Indipendenti, fatta da 300 milioni di consumatori, l'alto livello tecnico culturale, sono argo-

menti che lasciano prevedere sviluppi positivi del mercato bielorusso nei prossimi anni;

tra Italia e Bielorussia non sono stati ancora firmati alcuni fondamentali accordi bilaterali, come quello sulla doppia imposizione;

la povertà di risorse del paese inoltre rappresenta una realtà fortemente condizionante, che inizia a mostrare la precarietà della situazione attuale;

in tema di emigrazione, oltre ai limiti posti dalle nostre autorità consolari per la concessione del visto, la stessa Bielorussia ha posto dei limiti oggettivi per l'espatrio dei propri cittadini, che possono liberamente chiedere un visto per l'estero ma debbono mostrare di avere i mezzi per il proprio sostentamento;

la Bielorussia ha avuto i danni maggiori in seguito alla catastrofe di Chernobyl, con il 23 per cento del territorio nazionale inquinato, ma ha ricevuto meno aiuti internazionali rispetto all'Ucraina, nel cui territorio, che ha subito danni solo per il 7 per cento, si trova la centrale del disastro;

la Repubblica bielorussa è riuscita — nei limiti delle proprie forze — ad avviare interventi per limitare le conseguenze del danno sul territorio e sulla popolazione;

le zone maggiormente inquinate, che lo saranno per secoli, sono state chiuse ai circa 160 mila abitanti, che sono stati trasferiti al Nord;

questi interventi di contenimento degli effetti delle radiazioni sono onerosi ed hanno richiesto lo stanziamento di 1 terzo del bilancio bielorusso;

a livello di solidarietà internazionale si registrano forme di intervento da parte di associazioni umanitarie;

l'impegno maggiore vede in prima fila gli italiani, che annualmente ospitano 35 mila bambini bielorusi;

grazie a questi italiani il nostro Paese gode un'ottima immagine tra il popolo bielorusso;

innanzitutto, molti bambini non provengono dalle zone colpite e spesso sono di famiglie non bisognose;

migliaia di famiglie italiane, alcune da molti anni, sono generosamente impegnate a donare ospitalità ai bambini bielorusi;

bisogna ancora per lungo tempo aiutare i cosiddetti « bimbi di Cernobyl », che sono soggetti fortemente bisognosi di aiuto;

impegna il Governo:

a predisporre progetti di aiuto e di cooperazione economica in favore della Bielorussia che affrontino questioni dimensionate e concrete, ben finalizzate alla risoluzione di problemi emergenti della vita quotidiana della popolazione;

ad attivare piani di formazione e di trasferimento di *know how*, in collaborazione diretta con le università bielorusse;

a condizionare le concessioni di aiuti alla Bielorussia al raggiungimento di finalità verificabili in qualsiasi momento, superando la logica della semplice distribuzione di beni e privilegiando la realizzazione di opere che dureranno nel tempo e creeranno le premesse per risolvere i problemi definitivamente;

a prevedere interventi ed aiuti di cooperazione internazionale per la zona del Sud della Bielorussia, inquinata dalle radiazioni nucleari, finalizzata a riportare le aree allo stato primordiale;

ad attivare strumenti amministrativi e diplomatici volti ad agevolare ed accelerare, nel pieno rispetto delle norme sulle adozioni, le procedure per le adozioni da parte di italiani di bimbi bielorusi, anche in rapporto all'aumento delle attività degli Enti italiani autorizzati e delle autorità locali;

a ridefinire le norme che regolano l'accoglienza dei bambini bielorusi in Italia, meglio finalizzata a progetti individuali di sviluppo e di formazione ed a promuovere forme di solidarietà, di accoglienza e di formazione direttamente in Bielorussia, per i bambini il cui stato di salute non sia tale da richiedere un soggiorno all'estero;

ad individuare disposizioni, volte a superare le difficoltà attualmente esistenti nella concessione dei visti nei confronti di minori da parte del Consolato Italiano a Minsk;

a fornire tutti gli aiuti medici e logistici per la realizzazione di indagini epidemiologiche e di campagne sanitarie volte alla individuazione ed alla cura degli esiti delle radiazioni subite, soprattutto nei confronti di bambini.

(1-00089) « Mazzuca Poggiolini, Lettieri, Santori, Ranieri, Mattarella, Benedetti Valentini, Boato, Campa, Mastella, Mosella, Perrotta, Preda, Sedioli ».

*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che:

la raccomandazione della Commissione 96/280/CE adottata il 3 aprile 1996 definisce i parametri per l'individuazione delle piccole e medie imprese (PMI);

il contenuto di tale raccomandazione è stato in un primo momento recepito dalla Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle PMI adottata dalla Commissione il 23 luglio 1996;

la nozione di PMI di cui alla predetta raccomandazione risulta recepita nell'ordinamento interno con il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 18 settembre 1997;

il Consiglio, con regolamento 994/98/CE del 7 maggio 1998, ha stabilito che la materia degli aiuti di Stato debba essere disciplinata con regolamenti della Commissione adottati secondo una determinata

procedura che prevede, tra l'altro, la consultazione obbligatoria, prima di pubblicare un progetto di regolamento e prima di adottare un regolamento, di un Comitato consultivo composto di rappresentanti degli Stati membri e presieduto da un rappresentante della Commissione;

la Commissione ha quindi, in particolare, adottato il regolamento 70/01/CE, « Regolamento della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI », anche tale regolamento, per quanto concerne la nozione di PMI, ha fatto rinvio — riproducendola per estratto con espressa indicazione della fonte — alla raccomandazione 96/280/CE più volte richiamata;

la Commissione europea sta attualmente elaborando una proposta di modifica della raccomandazione 96/280/CE con l'obiettivo di pervenire ad una revisione dei parametri da utilizzare per la definizione delle PMI;

la predetta proposta di modifica, qualora approvata, appare idonea ad incidere in maniera significativa sulla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese;

considerato che:

il regolamento del Consiglio n. 994/98/CE citato in premessa sembra richiedere che, qualsivoglia modifica della normativa in materia di aiuti alle imprese, venga adottata dalla Commissione secondo la procedura prevista dal medesimo regolamento;

una prima proposta di modifica della raccomandazione in questione, resa pubblica dalla Commissione, è stata oggetto di numerosi rilievi e ciò ha indotto la medesima Commissione ad elaborare una seconda proposta di modifica che, secondo quanto si è appreso, pur migliorativa della precedente, risulta rendere notevolmente più complessa e di non sempre agevole applicazione la disciplina relativa alla individuazione delle PMI;

la proposta di modifica, oltre a riproporre, con alcuni limitati correttivi, i tradizionali parametri di natura oggettiva (fatturato e dipendenti) utilizzati ai fini dell'identificazione delle PMI, innova sensibilmente la disciplina dei collegamenti tra imprese;

risultano, in particolare, introdotte tre nuove tipologie di collegamento tra imprese basate rispettivamente sulle nozioni di « influenza dominante » e « mercato contiguo » nonché sui rapporti tra una impresa (cosiddetta impresa a monte) ed un'altra impresa (cosiddetta impresa a valle) la cui applicazione non appare affatto agevole in quanto richiede di svolgere accertamenti notevolmente complessi e presenterebbe in ogni caso elevati margini di discrezionalità;

inoltre, la proposta di modifica risulta stabilire una presunzione di rispondenza alle varie tipologie di collegamento in presenza di determinate condizioni la cui operatività sembrerebbe potere essere esclusa, nell'ordinamento interno, solo attraverso la presentazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, la quale, in considerazione dei caratteri prima esaminati della nuova disciplina, potrebbe comportare l'irrogazione di pesanti sanzioni nei confronti delle imprese qualora l'Amministrazione esprimesse valutazioni divergenti rispetto a quelle contenute nella predetta dichiarazione;

impegna il Governo:

ad attivarsi in ambito comunitario affinché ogni modifica della vigente disciplina in materia di aiuti alle imprese venga approvata in conformità alla procedura prevista dal regolamento del Consiglio 994/98/CE;

ad esprimere la propria contrarietà ad ogni modifica della disciplina in questione tale da renderne eccessivamente complessa l'applicazione ed incerta l'interpretazione;

a sostenere la necessità che l'individuazione delle PMI destinatarie degli aiuti avvenga sulla base di parametri obiettivi;

a vigilare affinché la modifica della disciplina in questione non limiti, anche solo in via di fatto, il diritto delle PMI ad accedere agli aiuti di Stato;

a tenere costantemente informato il Parlamento in merito all'andamento del procedimento di modifica della disciplina in questione.

(7-00137) « Tabacci, Ruggeri, Saglia, Cozzi, Lazzari, Polledri ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

RIZZO, BELLILLO e MAURA COS-SUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta una delegazione di cittadini italiani che si recava in Israele per partecipare ad una manifestazione pacifica, organizzata da israeliani e palestinesi ed autorizzata dal Governo israeliano, è stata arbitrariamente trattenuta alla frontiera e quindi espulsa;

nessun cittadino israeliano è stato mai respinto alla frontiera italiana, a nessun cittadino ed a nessun parlamentare israeliano è stato mai chiesto se entrava in Italia per partecipare o meno a manifestazioni;

mentre il Governo di Tel Aviv intrattiene rapporti diplomatici e commerciali con l'Italia e con l'Europa all'insegna della libera circolazione delle merci e delle persone, tuttavia lo stesso Governo nega il diritto di ingresso ogni volta che un cittadino italiano ed europeo si reca in Israele per testimoniare e per favorire il processo di pace, violando così sistematicamente le norme sulla libera circolazione —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere di fronte a tale comportamento, intollerabile ad avviso degli interroganti e che si sostanzia in una violazione sistematica del diritto internazionale. (3-01151)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 235 del 2000 in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari prevede che il debitore il quale, entro il termine di 12 mesi dalla levata del protesto, esegua il pagamento della cambiale o del vaglia cambiario protestati ha diritto ad ottenere la cancellazione del proprio nome dal registro informatico o, se superato tale termine, richiederne l'annotazione sul sopraccitato registro; che pari diritto è previsto per gli assegni protestati qualora il soggetto sia stato riabilitato ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura;

il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507 contiene al Titolo V la nuova disciplina sanzionatoria relativa agli assegni bancari e postali prevedendo tra l'altro la costituzione presso la Banca d'Italia di un archivio informatico degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento irregolari. Il relativo regolamento di attuazione emanato dal Ministro della giustizia precisa che l'archivio costituisce « un servizio di interesse economico generale, finalizzato ad assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti »;

nel gennaio scorso la Banca d'Italia ha emanato a sua volta un proprio regolamento nel quale vengono specificate le caratteristiche delle informazioni contenute nell'archivio, gli obblighi per gli enti segnalanti, le modalità di accesso ai dati nonché i criteri di determinazione delle tariffe applicabili;

i dati contenuti nell'archivio, contrariamente a quanto affermato nel citato decreto legislativo n. 507 del 1999, non

a vigilare affinché la modifica della disciplina in questione non limiti, anche solo in via di fatto, il diritto delle PMI ad accedere agli aiuti di Stato;

a tenere costantemente informato il Parlamento in merito all'andamento del procedimento di modifica della disciplina in questione.

(7-00137) « Tabacci, Ruggeri, Saglia, Cozzi, Lazzari, Polledri ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

RIZZO, BELLILLO e MAURA COS-SUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta una delegazione di cittadini italiani che si recava in Israele per partecipare ad una manifestazione pacifica, organizzata da israeliani e palestinesi ed autorizzata dal Governo israeliano, è stata arbitrariamente trattenuta alla frontiera e quindi espulsa;

nessun cittadino israeliano è stato mai respinto alla frontiera italiana, a nessun cittadino ed a nessun parlamentare israeliano è stato mai chiesto se entrava in Italia per partecipare o meno a manifestazioni;

mentre il Governo di Tel Aviv intrattiene rapporti diplomatici e commerciali con l'Italia e con l'Europa all'insegna della libera circolazione delle merci e delle persone, tuttavia lo stesso Governo nega il diritto di ingresso ogni volta che un cittadino italiano ed europeo si reca in Israele per testimoniare e per favorire il processo di pace, violando così sistematicamente le norme sulla libera circolazione —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere di fronte a tale comportamento, intollerabile ad avviso degli interroganti e che si sostanzia in una violazione sistematica del diritto internazionale. (3-01151)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 235 del 2000 in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari prevede che il debitore il quale, entro il termine di 12 mesi dalla levata del protesto, esegua il pagamento della cambiale o del vaglia cambiario protestati ha diritto ad ottenere la cancellazione del proprio nome dal registro informatico o, se superato tale termine, richiederne l'annotazione sul sopraccitato registro; che pari diritto è previsto per gli assegni protestati qualora il soggetto sia stato riabilitato ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura;

il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507 contiene al Titolo V la nuova disciplina sanzionatoria relativa agli assegni bancari e postali prevedendo tra l'altro la costituzione presso la Banca d'Italia di un archivio informatico degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento irregolari. Il relativo regolamento di attuazione emanato dal Ministro della giustizia precisa che l'archivio costituisce « un servizio di interesse economico generale, finalizzato ad assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti »;

nel gennaio scorso la Banca d'Italia ha emanato a sua volta un proprio regolamento nel quale vengono specificate le caratteristiche delle informazioni contenute nell'archivio, gli obblighi per gli enti segnalanti, le modalità di accesso ai dati nonché i criteri di determinazione delle tariffe applicabili;

i dati contenuti nell'archivio, contrariamente a quanto affermato nel citato decreto legislativo n. 507 del 1999, non

sembrano rappresentare « un servizio di interesse economico generale » ma, un servizio riservato ai soli istituti di credito, uffici postali e intermediari finanziari;

appare preoccupante che, nonostante il soggetto protestato possa ottenere la riabilitazione con efficacia *erga omnes* attraverso la cancellazione dal registro informatico dei protesti (legge n. 108 del 1996), tale riabilitazione non abbia effetto per l'Archivio informatizzato tenuto presso la Banca d'Italia, nel quale i dati iscritti a seguito della revoca dell'autorizzazione permangono per un periodo di due e cinque anni nonostante l'avvenuta riabilitazione;

è parimenti grave che si sia escluso l'accesso a tali dati alla platea degli operatori economici, i quali non essendo a conoscenza delle situazioni di insolvenza dei soggetti iscritti nell'Archivio della Banca d'Italia possono essere seriamente danneggiati nelle loro attività;

tali modalità di tenuta dall'archivio della Banca d'Italia configurano, ad avviso dell'interrogante, una sostanziale violazione delle norme contenute nelle leggi n. 230 del 2000 e n. 108 del 1996, in quanto gli effetti dell'eventuale riabilitazione sono vanificati poiché la stessa non determina la cancellazione del nominativo anche dagli archivi ai quali accedono le banche e gli altri enti finanziari abilitati —;

se le macroscopiche differenze esistenti fra il sistema di pubblicità previsto dalla legge n. 77 del 1955, e successive modificazioni e/o integrazioni, e lo strumento riservato al solo settore creditizio ed introdotto con il decreto legislativo n. 507 del 1999, non impongano sia per un uniforme trattamento delle sanzioni previste per i soggetti interessati, sia per una elementare esigenza di tutela della fede pubblica, l'adozione di opportune misure di armonizzazione e di raccordo tra i due strumenti. (3-01153)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella lista delle organizzazioni terroristiche approntata in sede di Unione europea figurano numerose organizzazioni che si oppongono a regimi totalitari e/o antidemocratici —:

quale ruolo e posizioni siano stati propri del Governo italiano nella compilazione della suddetta lista ed in particolare se non ritenga di intervenire per depennare immediatamente il partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), le forze armate rivoluzionarie colombiane-esercito del popolo (FARC-EP) e i mojahedin irani. (5-01063)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI e BRICOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 è in atto in Sudan una guerra civile tra le regioni del nord islamico ed il sud animista e cristiano, originata dalla introduzione della sharia, la legge islamica, nel Paese, da parte del Governo del fronte nazionale islamico;

il vero e proprio regime militare che governa il Sudan attraverso il *Missionary act* del 1994 ha di fatto proibito ogni forma di proselitismo non islamico ed equiparato la Chiesa cristiana ad organizzazione non governativa straniera;

l'associazione « *Amnesty International* », nel rapporto annuale 2001 afferma che « alla fine del 2001 la guerra civile era costata la vita a quasi 2 milioni di persone ed era stata la causa dello sfollamento forzato di oltre 4 milioni e 500 mila persone. Si ritiene inoltre che circa 500 mila persone abbiano cercato asilo all'estero », perlopiù civili, donne e bambini;

sembrano rappresentare « un servizio di interesse economico generale » ma, un servizio riservato ai soli istituti di credito, uffici postali e intermediari finanziari;

appare preoccupante che, nonostante il soggetto protestato possa ottenere la riabilitazione con efficacia *erga omnes* attraverso la cancellazione dal registro informatico dei protesti (legge n. 108 del 1996), tale riabilitazione non abbia effetto per l'Archivio informatizzato tenuto presso la Banca d'Italia, nel quale i dati iscritti a seguito della revoca dell'autorizzazione permangono per un periodo di due e cinque anni nonostante l'avvenuta riabilitazione;

è parimenti grave che si sia escluso l'accesso a tali dati alla platea degli operatori economici, i quali non essendo a conoscenza delle situazioni di insolvenza dei soggetti iscritti nell'Archivio della Banca d'Italia possono essere seriamente danneggiati nelle loro attività;

tali modalità di tenuta dall'archivio della Banca d'Italia configurano, ad avviso dell'interrogante, una sostanziale violazione delle norme contenute nelle leggi n. 230 del 2000 e n. 108 del 1996, in quanto gli effetti dell'eventuale riabilitazione sono vanificati poiché la stessa non determina la cancellazione del nominativo anche dagli archivi ai quali accedono le banche e gli altri enti finanziari abilitati —;

se le macroscopiche differenze esistenti fra il sistema di pubblicità previsto dalla legge n. 77 del 1955, e successive modificazioni e/o integrazioni, e lo strumento riservato al solo settore creditizio ed introdotto con il decreto legislativo n. 507 del 1999, non impongano sia per un uniforme trattamento delle sanzioni previste per i soggetti interessati, sia per una elementare esigenza di tutela della fede pubblica, l'adozione di opportune misure di armonizzazione e di raccordo tra i due strumenti. (3-01153)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella lista delle organizzazioni terroristiche approntata in sede di Unione europea figurano numerose organizzazioni che si oppongono a regimi totalitari e/o antidemocratici —:

quale ruolo e posizioni siano stati propri del Governo italiano nella compilazione della suddetta lista ed in particolare se non ritenga di intervenire per depennare immediatamente il partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), le forze armate rivoluzionarie colombiane-esercito del popolo (FARC-EP) e i mojahedin irani. (5-01063)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI e BRICOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 è in atto in Sudan una guerra civile tra le regioni del nord islamico ed il sud animista e cristiano, originata dalla introduzione della sharia, la legge islamica, nel Paese, da parte del Governo del fronte nazionale islamico;

il vero e proprio regime militare che governa il Sudan attraverso il *Missionary act* del 1994 ha di fatto proibito ogni forma di proselitismo non islamico ed equiparato la Chiesa cristiana ad organizzazione non governativa straniera;

l'associazione « *Amnesty International* », nel rapporto annuale 2001 afferma che « alla fine del 2001 la guerra civile era costata la vita a quasi 2 milioni di persone ed era stata la causa dello sfollamento forzato di oltre 4 milioni e 500 mila persone. Si ritiene inoltre che circa 500 mila persone abbiano cercato asilo all'estero », perlopiù civili, donne e bambini;

la tragica situazione di inferiorità e discriminazione in cui versano le comunità cristiane nel Paese, che a fatica si oppongono all'opera di assimilazione culturale (islamizzazione) e linguistica (arabizzazione) propugnata dal Governo;

pur avendo il Governo Sudanese garantito che le leggi islamiche della Sharia non sarebbero state applicate ai non musulmani, gli organi di Stampa hanno recentemente riportato (agenzia missionaria di informazione « Misna » del 4 febbraio 2002; « Corriere della Sera » e « Il Giornale » del 6 febbraio 2002; « L'espresso on line » dell'8 febbraio 2002 il caso di Abok Alfa Akok, diciottenne cristiana condannata alla lapidazione secondo la legge islamica per essersi ritrovata illegittimamente incinta;

la giovane cristiana afferma di aver subito una violenza, ma l'uomo che lei accusa non è stato processato e le modalità del processo sono state le più sfavorevoli per l'imputata, che non ha avuto un legale che la difendesse ed il dibattimento è stato condotto in arabo, lingua non sua;

a seguito di alcune pressioni diplomatiche, la condanna a morte della giovane è stata commutata nell'esecuzione di 75 frustate, già inflitte il 12 febbraio 2002 benché la ragazza fosse appunto in stato interessante e benché l'ambasciatore sudanese in Italia avesse dato ad intendere che la pena fosse stata annullata proprio perché la ragazza non era di religione islamica (cfr. ad es: la risposta trasmessa il 27 febbraio 2002 al Consiglio Comunale di Chiaravalle, (Ancona), ove l'ambasciatore non fa cenno alle frustate che erano già state inflitte), il che fa sorgere pesanti dubbi sull'attendibilità del governo e della giustizia sudanesi;

il Sudan è stato eletto, nel maggio 2001, membro della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, ma il vicepresidente sudanese Ali Osman Taha, nell'ottobre dello stesso anno, parlando ai *mujahiddin* inviati nelle terre del sud per reprimere le ribellioni dei civili, sosteneva

apertamente che « la Jihad » è nostra, non l'abbandoneremo e terremo alta la sua bandiera —:

se il Governo intenda verificare se la condanna a morte di Abok Alfa Akok sia stata definitivamente cancellata ed in caso contrario esercitare pressioni in tal senso sul Governo Sudanese;

se il Governo non ritenga opportuno chiedere in sede internazionale l'invio di osservatori Onu in territorio sudanese a tutela dell'incolumità e della libertà delle comunità cristiane presenti nel Paese africano. (5-01049)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA, BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione pacifista italiana *Action for peace*, insieme ad organizzazioni pacifiste palestinesi e internazionali, ha organizzato nella settimana dal 23 al 29 giugno 2002 l'iniziativa *Time for peace*, la prima grande manifestazione per la pace promossa congiuntamente da israeliani e palestinesi dopo quasi due anni dalla rottura del processo di pace, nell'ambito della quale è prevista per la giornata del 29 giugno 2002 una simbolica catena umana a Gerusalemme. Per parteciparvi si sono mobilitati pacifisti da tutto il mondo e dal nostro paese sono partiti alla volta di Tel Aviv, o sono in procinto di farlo, rappresentanti della regione Campania, Umbria e Toscana, militanti pacifisti dell'organizzazione Tavola della Pace, sindacalisti e parlamentari;

l'atteggiamento delle autorità israeliane, tuttavia, si è subito mostrato, immotivatamente, di irremovibile chiusura e le delegazioni internazionali giunte in Israele sono state sistematicamente respinte appena giunte all'aeroporto di Tel Aviv. Due gruppi di pacifisti italiani, per un totale di trenta persone, sono stati rimpatriati nei giorni scorsi e stessa sorte è toccata a una seconda delegazione, di 16

persone, tra cui nove donne, arrivata in Israele nella giornata del 23 giugno 2002;

in quest'ultima occasione il comportamento delle autorità israeliane è stato caratterizzato da una particolare brutalità e da misure altamente lesive della dignità personale e dei diritti civili dei cittadini italiani facenti parte della delegazione. Interrogati per oltre sei ore dalla polizia, sono stati poi rinchiusi a chiave in una stanza dell'aeroporto e solo l'interessamento dell'Ambasciata italiana ha permesso loro di ricevere acqua e cibo intorno alla mezzanotte di ieri. Nella mattinata del 24 giugno 2002 una donna italiana è stata rimpatriata senza che le fosse stato restituito il passaporto mentre altri membri della delegazione pacifista sono stati espulsi nel pomeriggio;

ciò è avvenuto nonostante vari parlamentari israeliani si siano mobilitati presso il proprio ministero dell'interno e nonostante il movimento pacifista israeliano *Peace Now* abbia fornito tutte le garanzie sull'identità dei pacifisti italiani e, dietro richiesta delle autorità di Tel Aviv, sia stata fornita una lista completa dei nominativi dei componenti la missione pacifista;

l'iniziativa *Time for Peace*, sostenuta da numerosi parlamentari e intellettuali era stata notificata alle autorità competenti fin dal dicembre 2001 e da queste ultime regolarmente autorizzata; risulta dunque incomprensibile l'attuale divieto di ingresso rivolto contro persone aventi come unico obiettivo la costruzione di un percorso di pace condiviso tra i due popoli in guerra —:

se non ritenga inaccettabile che cittadine e cittadini italiani vengano discriminati sulla base della loro manifesta scelta pacifista e sottoposti ad immotivate misure restrittive della loro libertà personale;

quali urgenti iniziative intenda mettere in campo per tutelare i diritti e l'incolumità dei numerosi cittadini italiani

che si recheranno nei prossimi giorni in Israele per partecipare all'iniziativa *Time For Peace*;

se non ritenga opportuno inoltrare una nota formale di protesta presso le autorità israeliane per l'atteggiamento tenuto nei confronti dei nostri concittadini.  
(4-03298)

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero dell'ambiente 3 dicembre 1999 — Progetto di sviluppo alto Adriatico — vieta, all'articolo 1, « l'attività di coltivazione di idrocarburi liquidi o gassosi entro 12 miglia nautiche dalla linea di costa del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po », in considerazione dei pericoli di subsidenza a cui va soggetto l'alto Adriatico, area di formazione geologica molto recente, con sedimentazioni alluvionali del quaternario, e soggetta ad un processo di compattazione e di subsidenza naturale (da 4 a 10 centimetri al secolo, con valori superiori nel Delta del Po), che ha tra le conseguenze più evidenti il fenomeno delle « acque alte » a Venezia e a Chioggia, ulteriormente aggravatosi negli ultimi decenni per l'innalzamento del livello del mare (eustatismo di 8,8-10,5 centimetri in questo secolo);

tali fenomeni di subsidenza, che interessano anche il fondo marino, indeboliscono il sistema delle « difese a mare » che si sta ricostruendo e consolidando da alcuni anni, diminuendo o impedendo il rifacimento naturale o artificiale dei litorali e innescando processi di erosione che confliggono con l'uso turistico-balneare delle spiagge;

sino ad oggi non si dispone di una sicura tecnologia che consenta di ripressurizzare il sottosuolo contestualmente all'estrazione di gas, unica soluzione che potrebbe rendere teoricamente possibile

l'estrazione del gas dal sottosuolo senza ingenerare fenomeni di subsidenza e preservando la tenuta delle faglie tettoniche dal rischio di movimenti sismici;

a parere di molti studiosi le estrazioni di metano in Adriatico provocano subsidenza anche se effettuate al di là delle 12 miglia di distanza dalla costa previste dal decreto del ministero dell'ambiente del 3 dicembre 1999, come dimostrano gli effetti provocati dall'estrazione e la coltivazione di idrocarburi da parte dell'Eni (in virtù della concessione accordata con decreto ministeriale 16 novembre 2000) nell'area di 40 chilometri quadrati ubicata a sud est del delta del fiume Po, a una distanza di 10 chilometri circa dalla foce del Po di Goro ed a una distanza media di 20 chilometri dalla costa, attività in seguito alla quale la zona costiera del ravennate e del basso ferrarese ha subito un rapido, ulteriore degrado erosivo delle spiagge e una significativa subsidenza del suolo che, secondo alcune stime scientifiche, nell'arco dei prossimi 15-20 anni, comporterà uno sprofondamento del fondo marino di volume confrontabile con il volume del gas estratto;

il 3 novembre 2000 è iniziata la produzione del giacimento a gas di Ivana da parte dell'Inagip, *joint venture* paritetica italo-croata tra Eni e Ina Naftaplin, scoperto e sviluppato nelle acque della Croazia in Adriatico, 40 chilometri a ovest di Pola, nell'area di circa 4300 chilometri quadrati di Aiza-Laura. Tale giacimento, con stimati 8 miliardi di metri cubi di gas di riserve, punta a produrre circa 1,8 milioni di metri cubi di gas al giorno. Il gas viene attualmente inviato alla centrale Eni di Casalborgsetti, a nord di Ravenna e la quota di spettanza Ina torna poi in Croazia attraverso l'esistente serie di metanodotti che passa per Gorizia e la Slovenia. È allo studio un *pipeline* che unirà direttamente la piattaforma di Ivana a Pola, per poi andare a Zagabria. A fine 2000 il periodo esplorativo dell'area è stato esteso di altri 3 anni fino al 2003;

nel settembre 1998 è stato firmato tra Eni e la compagnia di Stato croata Ina

un accordo quadro finalizzato alla realizzazione del progetto Gea (*Gas energy Adria*) riguardante un gasdotto dall'Italia alla Croazia, con possibilità di estensione ai paesi limitrofi, nonché attività congiunte di trasporto e commercializzazione del gas ed, eventualmente, di generazione di energia elettrica. Il progetto rientra nell'ambito delle iniziative volte alla fornitura di gas naturale ai mercati dell'Europa centro orientale e si inserisce nel più ampio contesto del processo di privatizzazione in atto dell'Ina e di separazione proprietaria della rete di trasporto ad essa appartenente. Nel dicembre del 2000 la commissione di impatto ambientale del ministero dell'ambiente italiano ha approvato il progetto. Attraverso il nuovo gasdotto, lungo 330 chilometri (di cui 130 nell'*offshore*) e della capacità massima di trasporto di 5 miliardi di metri cubi l'anno, saranno portati a regime i 2,2 miliardi di metri cubi/anno di gas naturale oggetto del contratto di fornitura stipulato con l'Ina;

è in avanzato stato di definizione il nuovo assetto proprietario del settore del gas in Croazia, che riceverà un forte impulso dalla costituzione di una nuova società, partecipata al 51 per cento da Ina e al 49 per cento da un *partner* strategico in fase di individuazione, che avrà la proprietà e la gestione della rete di trasporto gas in Croazia, nonché il controllo delle attività di approvvigionamento e vendita ai grandi clienti industriali e termoelettrici e alle società di distribuzione locale;

alla luce degli accordi commerciali già stipulati e dei numerosi progetti avviati tra Eni e autorità croate per l'intensificazione delle attività estrattive nel mare Adriatico, è ragionevole ritenere che nel prossimo futuro le prospezioni di idrocarburi nel versante adriatico orientale riceveranno un forte impulso, con conseguenze per l'ambiente di incalcolabile gravità, sia per la costa croata sia, in virtù dell'interconnessione sottomarina dei giacimenti, per quella italiana —:

quale sia lo « stato dell'arte » dei rapporti diplomatici e commerciali tra

Stato italiano e Stato croato in materia di estrazioni di idrocarburi nel mare Adriatico e, in particolare, se siano in previsione o in fase di progettazione o esecuzione iniziative comuni in tale settore;

in che misura, con quali strumenti e in osservanza di quali normative, nazionali e internazionali, si intenda tutelare l'ambiente naturale dai danni, scientificamente accertati, connessi alle attività estrattive nel mare Adriatico;

se non ritenga opportuno investire la Comunità europea nella definizione di precisi vincoli ambientali e architettonici e di tutela del territorio marino ai quali subordinare la concessione di qualsiasi tipo di autorizzazione per l'estrazione di idrocarburi nel mare Adriatico. (4-03299)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

ORICCHIO, COSENTINO, MILANESE, GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO RUSSO, CARDIELLO, PERROTTA e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano rappresenta, com'è noto, uno dei principali parchi del nostro Paese; nonostante questo innegabile dato il medesimo parco risulta a tutt'oggi sfornito di regolare ed approvato piano del parco ovvero dello strumento prioritario previsto dalla legge n. 394 del 1991 per la pianificazione e salvaguardia, ma anche per lo sviluppo e la promozione economico-sociale (articolo 12, commi 1 e 2 della legge citata) dei territori interessati alla tutela ambientale oggetto della disciplina di cui alla succitata legge;

l'enorme lasso di tempo trascorso dalla istituzione dell'ente parco in oggetto (1994) e la consunzione dei termini ex articolo 12, comma 3, della legge n. 394 del 1991 entro cui si doveva e poteva legittima-

mente provvedere alla adozione del piano di parco (ventiquattro mesi dalla costituzione di quest'ultimo salvi i necessari e conseguenziali interventi propulsivi e sostitutivi del competente Ministero e della regione interessata, di cui al citato articolo 12, commi 4 e 5) avrebbe potuto e dovuto già consentire di giungere all'approvazione, ancora oggi non verificatasi, dello stesso piano; nonostante la tardiva mera adozione di un progetto di piano di parco, verificatasi in *extremis* il 28 dicembre 2001 sotto l'incombere, a quanto risulta, di una possibile nomina di commissario *ad acta* per provvedere, gli enormi ritardi accumulati e una mancata intesa capace di coinvolgere tutti i comuni del parco in questione, non consentono ancora la giusta condivisione e l'approvazione del medesimo piano, così comportando la non esclusione — allo stato — dei suddetti interventi propulsivi e sostitutivi anche in sede centrale, per una compiuta intesa ed una celere e condivisa approvazione dell'importante strumento di pianificazione in questione;

alla mancata attivazione, già a suo tempo, degli anzidetti interventi, sta seguendo, ora, il tentativo di portare comunque avanti il progetto di piano, molto discusso, del 28 dicembre 2001, ma senza un effettivo confronto con tutti i comuni del parco e le realtà interessate; e ciò nonostante la sostanziale contestualità dell'*iter* di piano sin qui esposto con le controverse vicende degli organismi locali dell'ente parco del Cilento-Vallo di Diano (nomine del vecchio Governo addirittura successive alle elezioni del 13 maggio 2001; commissariamento dell'ente; successivo giudizio innanzi al Tar-Salerno e reinsediamento dei vecchi organi direttivi; ratifica e, da ultimo, nomina dei cinque componenti del direttivo, a circa un anno dalla designazione in rappresentanza della Comunità del Parco, nomina gravata da ricorso innanzi all'autorità giurisdizionale amministrativa addirittura per irregolarità e brogli elettorali);

in tale vorticoso e confuso contesto, di certo poco consono ad una seria riflessione ed al confronto sull'adozione di uno strumento, come il piano di parco medesimo,

Stato italiano e Stato croato in materia di estrazioni di idrocarburi nel mare Adriatico e, in particolare, se siano in previsione o in fase di progettazione o esecuzione iniziative comuni in tale settore;

in che misura, con quali strumenti e in osservanza di quali normative, nazionali e internazionali, si intenda tutelare l'ambiente naturale dai danni, scientificamente accertati, connessi alle attività estrattive nel mare Adriatico;

se non ritenga opportuno investire la Comunità europea nella definizione di precisi vincoli ambientali e architettonici e di tutela del territorio marino ai quali subordinare la concessione di qualsiasi tipo di autorizzazione per l'estrazione di idrocarburi nel mare Adriatico. (4-03299)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

ORICCHIO, COSENTINO, MILANESE, GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO RUSSO, CARDIELLO, PERROTTA e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Cilento - Vallo di Diano rappresenta, com'è noto, uno dei principali parchi del nostro Paese; nonostante questo innegabile dato il medesimo parco risulta a tutt'oggi sfornito di regolare ed approvato piano del parco ovvero dello strumento prioritario previsto dalla legge n. 394 del 1991 per la pianificazione e salvaguardia, ma anche per lo sviluppo e la promozione economico-sociale (articolo 12, commi 1 e 2 della legge citata) dei territori interessati alla tutela ambientale oggetto della disciplina di cui alla succitata legge;

l'enorme lasso di tempo trascorso dalla istituzione dell'ente parco in oggetto (1994) e la consunzione dei termini ex articolo 12, comma 3, della legge n. 394 del 1991 entro cui si doveva e poteva legittima-

mente provvedere alla adozione del piano di parco (ventiquattro mesi dalla costituzione di quest'ultimo salvi i necessari e conseguenziali interventi propulsivi e sostitutivi del competente Ministero e della regione interessata, di cui al citato articolo 12, commi 4 e 5) avrebbe potuto e dovuto già consentire di giungere all'approvazione, ancora oggi non verificatasi, dello stesso piano; nonostante la tardiva mera adozione di un progetto di piano di parco, verificatasi in *extremis* il 28 dicembre 2001 sotto l'incumbere, a quanto risulta, di una possibile nomina di commissario *ad acta* per provvedere, gli enormi ritardi accumulati e una mancata intesa capace di coinvolgere tutti i comuni del parco in questione, non consentono ancora la giusta condivisione e l'approvazione del medesimo piano, così comportando la non esclusione — allo stato — dei suddetti interventi propulsivi e sostitutivi anche in sede centrale, per una compiuta intesa ed una celere e condivisa approvazione dell'importante strumento di pianificazione in questione;

alla mancata attivazione, già a suo tempo, degli anzidetti interventi, sta seguendo, ora, il tentativo di portare comunque avanti il progetto di piano, molto discusso, del 28 dicembre 2001, ma senza un effettivo confronto con tutti i comuni del parco e le realtà interessate; e ciò nonostante la sostanziale contestualità dell'*iter* di piano sin qui esposto con le controverse vicende degli organismi locali dell'ente parco del Cilento-Vallo di Diano (nomine del vecchio Governo addirittura successive alle elezioni del 13 maggio 2001; commissariamento dell'ente; successivo giudizio innanzi al Tar-Salerno e reinsediamento dei vecchi organi direttivi; ratifica e, da ultimo, nomina dei cinque componenti del direttivo, a circa un anno dalla designazione in rappresentanza della Comunità del Parco, nomina gravata da ricorso innanzi all'autorità giurisdizionale amministrativa addirittura per irregolarità e brogli elettorali);

in tale vorticoso e confuso contesto, di certo poco consono ad una seria riflessione ed al confronto sull'adozione di uno strumento, come il piano di parco medesimo,

decisivo non solo per la tutela ambientale, ma anche per lo sviluppo economico-sociale e, quindi, per il prossimo futuro di intere generazioni, si sono da ultimo verificati nelle scorse settimane ulteriori significativi e inquietanti fatti quali:

a) l'ordine degli architetti della provincia di Salerno, dopo aver indetto un'apposita riunione (l'11 maggio 2002), ha pesantemente censurato il progetto di Piano di parco tardivamente adottato, sostanzialmente bocciandolo da un punto di vista tecnico, fra l'altro con il seguente sintetico e significativo giudizio: «...un piano che tende ad imbalsamare il territorio impedendone, di fatto, lo sviluppo sostenibile e che è in conflitto con ogni ipotesi di crescita economica e civile delle aree interessate»;

b) i sindaci della comunità montana Lambro-Mingardo, dopo approfondita discussione, hanno in data 6 giugno 2002 affermato addirittura che il piano di parco tardivamente inviato alla regione Campania non rispondeva «alla volontà dei sindaci dell'intero territorio» e che anzi erano state disattese nella loro stesura definitiva le modifiche delle norme di attuazione già licenziate dalla comunità del parco;

c) il 12 giugno 2002 in uno dei comuni strategicamente più importanti del Parco (Camerota) è stato bocciato, con apposito referendum (93 per cento dei 2690 elettori votanti), il medesimo piano di parco; si è così sancita ufficialmente una situazione di difficoltà e di rifiuto (portata alle estreme conseguenze per mancanza di un sereno confronto), che deve essere superata, in quanto ostativa ad una diffusa condivisione della cultura ambientale giustamente accettata solo se esente da estremismi persecutori e compatibile con lo sviluppo;

l'esposta situazione, commentandosi da sola, induce a forti preoccupazioni, specie in assenza di un sereno ed equilibrato confronto su scelte decisive per la comunità dei cittadini del parco, un'assenza che finisce col far danno al valore-ambiente che, così continuando, non viene affatto positivamente recepito, comportando viceversa

un generalizzato sentire per cui l'ambiente, il parco ed il piano vengono intesi dalle popolazioni coinvolte solo come costrizione e impossibilità di sviluppo —:

se ritenga di disporre accertamenti, anche con apposita commissione ministeriale, sull'intero iter del piano di cui in premessa;

se intenda avvalersi dei poteri di intervento, propulsivi e sostitutivi (articolo 12 commi 4 e 5 della legge n. 394 del 1991) per il raggiungimento delle necessarie intese anche con tutti i comuni interessati;

se, a questo punto, reputi comunque necessario un maggiore coinvolgimento dell'amministrazione centrale, in ogni modo ritenuto idoneo, al fine di agevolare un positivo confronto e la definizione della problematica del piano di parco del Cilento-Vallo di Diano attraverso opportune costruttive intese, che, tenendo nel giusto conto le istanze di tutti i comuni e delle popolazioni e comunità del parco, evitino di ingenerare un insanabile conflitto fra tutela ambientale ed esigenze di sviluppo economico a danno proprio della cultura e del rispetto dell'ambiente, danno che si verifica quando per malintese concezioni o irrazionali estremismi l'ambiente stesso finisce per essere percepito non come valore condiviso, ma come insopportabile peso ed odioso divieto di sviluppo. (3-01145)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

VERNETTI, MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano fu finanziata con la legge n. 219 del 1981, che all'articolo 32 prevede il finan-

decisivo non solo per la tutela ambientale, ma anche per lo sviluppo economico-sociale e, quindi, per il prossimo futuro di intere generazioni, si sono da ultimo verificati nelle scorse settimane ulteriori significativi e inquietanti fatti quali:

a) l'ordine degli architetti della provincia di Salerno, dopo aver indetto un'apposita riunione (l'11 maggio 2002), ha pesantemente censurato il progetto di Piano di parco tardivamente adottato, sostanzialmente bocciandolo da un punto di vista tecnico, fra l'altro con il seguente sintetico e significativo giudizio: «...un piano che tende ad imbalsamare il territorio impedendone, di fatto, lo sviluppo sostenibile e che è in conflitto con ogni ipotesi di crescita economica e civile delle aree interessate»;

b) i sindaci della comunità montana Lambro-Mingardo, dopo approfondita discussione, hanno in data 6 giugno 2002 affermato addirittura che il piano di parco tardivamente inviato alla regione Campania non rispondeva «alla volontà dei sindaci dell'intero territorio» e che anzi erano state disattese nella loro stesura definitiva le modifiche delle norme di attuazione già licenziate dalla comunità del parco;

c) il 12 giugno 2002 in uno dei comuni strategicamente più importanti del Parco (Camerota) è stato bocciato, con apposito referendum (93 per cento dei 2690 elettori votanti), il medesimo piano di parco; si è così sancita ufficialmente una situazione di difficoltà e di rifiuto (portata alle estreme conseguenze per mancanza di un sereno confronto), che deve essere superata, in quanto ostativa ad una diffusa condivisione della cultura ambientale giustamente accettata solo se esente da estremismi persecutori e compatibile con lo sviluppo;

l'esposta situazione, commentandosi da sola, induce a forti preoccupazioni, specie in assenza di un sereno ed equilibrato confronto su scelte decisive per la comunità dei cittadini del parco, un'assenza che finisce col far danno al valore-ambiente che, così continuando, non viene affatto positivamente recepito, comportando viceversa

un generalizzato sentire per cui l'ambiente, il parco ed il piano vengono intesi dalle popolazioni coinvolte solo come costrizione e impossibilità di sviluppo —:

se ritenga di disporre accertamenti, anche con apposita commissione ministeriale, sull'intero iter del piano di cui in premessa;

se intenda avvalersi dei poteri di intervento, propulsivi e sostitutivi (articolo 12 commi 4 e 5 della legge n. 394 del 1991) per il raggiungimento delle necessarie intese anche con tutti i comuni interessati;

se, a questo punto, reputi comunque necessario un maggiore coinvolgimento dell'amministrazione centrale, in ogni modo ritenuto idoneo, al fine di agevolare un positivo confronto e la definizione della problematica del piano di parco del Cilento-Vallo di Diano attraverso opportune costruttive intese, che, tenendo nel giusto conto le istanze di tutti i comuni e delle popolazioni e comunità del parco, evitino di ingenerare un insanabile conflitto fra tutela ambientale ed esigenze di sviluppo economico a danno proprio della cultura e del rispetto dell'ambiente, danno che si verifica quando per malintese concezioni o irrazionali estremismi l'ambiente stesso finisce per essere percepito non come valore condiviso, ma come insopportabile peso ed odioso divieto di sviluppo. (3-01145)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

VERNETTI, MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano fu finanziata con la legge n. 219 del 1981, che all'articolo 32 prevede il finan-

ziamento di infrastrutture finalizzate alla ricostruzione e allo sviluppo del dopo sisma del 23 novembre 1980;

l'appalto o meglio la concessione relativa a tale strada fu data dai Ministri commissari alla società ATI-ICLA;

sono passati quasi venti anni e la strada è ancora incompiuta nonostante i miliardi spesi;

tra le molteplici cause a cui imputare il ritardo vi è anche il contenzioso che si è aperto con le imprese;

il Ministero delle attività produttive, a cui è affidata la competenza dell'Ufficio B5 della gestione separata del terremoto per le aree terremotate *ex lege* 219 del 1981 e gli insediamenti produttivi, non ha ancora sbloccato una situazione che sta paralizzando il decollo dell'area comprensoriale;

per l'ulteriore prosecuzione dei lavori ed il definitivo completamento della importante arteria, che collega la Basilicata nord occidentale ad aree della Campania sono stati stanziati ulteriori fondi con il finanziamento del cosiddetto decreto Bersani;

con un verbale di intesa del luglio 1997, con le regioni Campania e Basilicata ed altri soggetti pubblici, il completamento della viabilità in questione venne incluso tra le opere prioritarie per un importo di 50 miliardi di lire;

ad oggi la strada è ancora incompleta comportando notevoli danni al comprensorio in termini economici e sociali accrescendo il livello di marginalità ed isolamento in un contesto che necessita di interventi infrastrutturali —:

quali provvedimenti, anche di natura straordinaria, intenda adottare con urgenza il Governo per il completamento, in tempi brevi, della strada Nerico-Muro Lucano e del suo prolungamento fino a Baragiano. (5-01052)

SAGLIA, MAZZOCCHI, AIRAGHI, ARRIGHI, GAMBA, MESSA e RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i « sistemi locali » hanno svolto e svolgono un ruolo importante nello sviluppo del nostro paese. Il loro contributo alle attività economiche è stimato nel 20/25 per cento del prodotto interno lordo e dell'occupazione; la loro quota sul totale delle esportazioni italiane è superiore al 25 per cento. Tuttavia, i problemi specifici e le potenzialità in termini di occupazione di queste realtà locali non hanno trovato adeguato riconoscimento presso il mondo politico;

i sistemi locali sono caratterizzati da una pluralità di settori e da modi di organizzare la produzione diversi tra loro. Tra questi i più noti sono i distretti industriali anche perché si presentano con una identità forte, associata a pochi elementi: la specializzazione in un settore manifatturiero, la divisione del lavoro tra le imprese, l'alto grado di imprenditorialità e la compenetrazione tra la vita sociale e quella economica;

con la legge 317 del 1991 è stato trasferito alle Regioni potere di intervento anche se alla luce della recente riforma costituzionale le competenze non appaiono ben definite;

spesso i Distretti affrontano problemi diversi tra loro, dalla formazione professionale, alla depurazione delle acque, all'internazionalizzazione delle imprese, alla localizzazione degli insediamenti industriali;

i criteri fissati dal Ministero dell'industria per identificare i distretti industriali (decreto ministeriale del 21 aprile 1993) si sono rivelati macchinosi e di difficile attuazione burocratizzando strutture che dovrebbero invece fare della flessibilità ed elasticità d'intervento il proprio obiettivo principale;

i Distretti subiscono oggi una pesante concorrenza dall'estero, tanto che i processi di globalizzazione dei mercati stanno

mettendo in discussione i principali fattori di successo che in passato hanno rappresentato la forza delle piccole e medie imprese;

il ministro per le attività produttive, Antonio Marzano, in vari interventi pubblici ha manifestato l'intenzione di assumere iniziative di sostegno ai distretti industriali anche attraverso la promozione di un marchio di qualità —:

quali programmi intende avviare il ministero delle attività produttive in materia di Distretti industriali con particolare riferimento ai temi dell'internazionalizzazione e dell'innovazione. (5-01053)

**POLLEDRI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno nuovamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica le problematiche legate alla realizzazione del capannone per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari a Caorso e si stanno studiando soluzioni alternative solo ora;

a distanza di più di due anni dall'emanazione del cosiddetto decreto Bersani (n. 79/99), in ottemperanza del quale è stata costituita la SOGIN, nulla, o quasi, è stato fatto relativamente alla costruzione del deposito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti e per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

sia i sindacati sia le RSU della centrale di Caorso hanno manifestato la propria preoccupazione definendo, in una nota diffusa nei giorni scorsi, « non più tollerabile la situazione stagnante di Caorso », denunciando, così, apertamente l'immobilismo delle attività di dismissione del sito in questione;

dal comunicato sindacale si evince che SOGIN ha ritardato, inspiegabilmente, la presentazione dei documenti organizzativi indispensabili per la concessione delle autorizzazioni, quali il regolamento di Esercizio, le Linee Guida per il Monitoraggio e il Piano di garanzia della qualità;

SOGIN viene, continuamente, meno alle intese sindacali precedentemente intervenute non procedendo al reintegro delle posizioni vacanti sia a livello di responsabilità (quadri), sia a livello operativo (assistenti specialisti);

tale situazione preoccupa fortemente le associazioni sindacali le quali temono che lo stallo delle attività possa portare, in un immediato futuro, ad una contrazione dell'organico che finirebbe per essere dimensionato alla sola messa in custodia protettiva passiva rimandando di decenni l'avvio delle attività di dismissione —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale e Regionale, per ridare slancio alle attività di SOGIN chiarendo e rimuovendo le ragioni della situazione di stallo che si è venuta a creare. (5-01054)

**GAMBINI, QUARTIANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, RUGGHIA e GROTTA.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza, corroborata da notizie di stampa e da atti societari tendenti a confermarla, che, ad oltre un anno di distanza dall'acquisizione di Montedison da parte di Fiat e Electricité de France alla quale fece seguito la nascita di Italennergia, quest'ultima sarà oggetto di rilevanti rimaneggiamenti di peso azionario. Saranno così minati gli equilibri originariamente intervenuti tra i soggetti fondatori, con beneficio per il monopolista francese nel settore elettrico, sino a prefigurarne il ruolo di socio di maggioranza, oltre che di proprietario della Edison;

essendo la società suddetta partner della « cordata » che ha acquisito la seconda GENCO alienata da ENEL, notoriamente concorrente diretta nel mercato italiano ed europeo di EDF medesima, ciò fa emergere una manifesta situazione di asimmetria non sanabile con la sola applicazione della legge 20 luglio 2001 n. 301

tramite la quale si è provveduto a « congelare » il diritto di voto di EDF al 2 per cento;

di conseguenza dovrebbero prevedersi norme di tutela della concorrenza operanti anche verso quelle società partecipate da società a loro volta partecipate da quote azionarie di soggetti ai quali si applica la norma di « congelamento » succitata;

non viene meno la condizione di monopolista di quella società pubblica che dovesse cedere al mercato privato una parte della propria partecipazione azionaria, come da notizie di stampa è preannunciato potrebbe avvenire per EDF in Francia —:

se, nell'ambito dell'annunciato disegno di legge di riordino del settore energetico, che è ancora in forte ritardo rispetto alla data di presentazione formulata dalla Camera e accolta dal Governo stesso, il Ministro delle attività produttive non intenda intervenire con una formazione organica meno rispondente alle ragioni dell'emergenza ed invece protesa a regolamentare, per l'intera fase di transizione alla compiuta liberalizzazione del mercato energetico europeo, il ruolo di soggetti esteri monopolisti nel Paese di origine, restringendone il campo di azione nel rispetto e per la salvaguardia dei principi di liberalizzazione oggi operanti nel nostro paese. (5-01056)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto del gruppo ISI-Eridania da parte di Finbieticola-Coprobi-Sadac, ha momentaneamente scongiurato la consegna del 40 per cento della quota zucchero italiana alle multinazionali estere;

detta positiva acquisizione non esime dal rilevare che nello zuccherificio di Sarmato (Piacenza) si registra un preoccupante ritardo per quanto riguarda gli in-

vestimenti strumentali e formativi, indispensabili per una seria riorganizzazione industriale —:

alla luce delle legittime preoccupazioni rappresentate in merito sia dai lavoratori del predetto zuccherificio, sia da parte dei bieticoltori, quali iniziative intenda assumere al fine anche di escludere l'ipotesi, recentemente avanzata, di smembramento del gruppo. (4-03305)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SPINI, CARLI, MAGNOLFI, MICHELE VENTURA, LULLI e BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Firenze è stata istituita dal 1983 la Galleria del Costume prima come estensione del Museo degli Argenti e dal primo aprile 1996 accorpata alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti oggi collocata nella Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino;

il Ministero dei beni culturali contribuì alla costituzione del nuovo museo con uno stanziamento di lire 180 milioni sul capitolo 8005 dell'esercizio finanziario del 1984;

detta galleria ha conosciuto vent'anni di intensa attività e di continua espansione grazie ad una serie nutrita di donazioni nonché ad acquisti dello Stato;

le sue raccolte constano di circa 7 mila opere relative alla storia del costume e della moda dal 18° secolo ad oggi (abiti e accessori, costumi teatrali, bozzetti, oggetti relativi alla cura della persona, nonché frammenti di tessili antichi e parati ecclesiastici provenienti dalla cappella di Palazzo Pitti e addirittura un nucleo di abiti funebri restaurati di Cosimo I, Eleonora di Toledo e Don Garcia risalenti al 1500;

tramite la quale si è provveduto a « congelare » il diritto di voto di EDF al 2 per cento;

di conseguenza dovrebbero prevedersi norme di tutela della concorrenza operanti anche verso quelle società partecipate da società a loro volta partecipate da quote azionarie di soggetti ai quali si applica la norma di « congelamento » succitata;

non viene meno la condizione di monopolista di quella società pubblica che dovesse cedere al mercato privato una parte della propria partecipazione azionaria, come da notizie di stampa è preannunciato potrebbe avvenire per EDF in Francia —:

se, nell'ambito dell'annunciato disegno di legge di riordino del settore energetico, che è ancora in forte ritardo rispetto alla data di presentazione formulata dalla Camera e accolta dal Governo stesso, il Ministro delle attività produttive non intenda intervenire con una formazione organica meno rispondente alle ragioni dell'emergenza ed invece protesa a regolamentare, per l'intera fase di transizione alla compiuta liberalizzazione del mercato energetico europeo, il ruolo di soggetti esteri monopolisti nel Paese di origine, restringendone il campo di azione nel rispetto e per la salvaguardia dei principi di liberalizzazione oggi operanti nel nostro paese. (5-01056)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto del gruppo ISI-Eridania da parte di Finbieticola-Coprobi-Sadac, ha momentaneamente scongiurato la consegna del 40 per cento della quota zucchero italiana alle multinazionali estere;

detta positiva acquisizione non esime dal rilevare che nello zuccherificio di Sarmato (Piacenza) si registra un preoccupante ritardo per quanto riguarda gli in-

vestimenti strumentali e formativi, indispensabili per una seria riorganizzazione industriale —:

alla luce delle legittime preoccupazioni rappresentate in merito sia dai lavoratori del predetto zuccherificio, sia da parte dei bieticoltori, quali iniziative intenda assumere al fine anche di escludere l'ipotesi, recentemente avanzata, di smembramento del gruppo. (4-03305)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SPINI, CARLI, MAGNOLFI, MICHELE VENTURA, LULLI e BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Firenze è stata istituita dal 1983 la Galleria del Costume prima come estensione del Museo degli Argenti e dal primo aprile 1996 accorpata alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti oggi collocata nella Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino;

il Ministero dei beni culturali contribuì alla costituzione del nuovo museo con uno stanziamento di lire 180 milioni sul capitolo 8005 dell'esercizio finanziario del 1984;

detta galleria ha conosciuto vent'anni di intensa attività e di continua espansione grazie ad una serie nutrita di donazioni nonché ad acquisti dello Stato;

le sue raccolte constano di circa 7 mila opere relative alla storia del costume e della moda dal 18° secolo ad oggi (abiti e accessori, costumi teatrali, bozzetti, oggetti relativi alla cura della persona, nonché frammenti di tessili antichi e parati ecclesiastici provenienti dalla cappella di Palazzo Pitti e addirittura un nucleo di abiti funebri restaurati di Cosimo I, Eleonora di Toledo e Don Garcia risalenti al 1500;

in questi venti anni si sono succedute otto rotazioni, ovvero cambiamento totale delle opere esposte in galleria seguendo criteri di allestimento storico-cronologico o a tema; una quindicina di mostre temporanee (durata circa sei mesi) dedicate ad argomenti specifici inerenti la moda e il costume, alcune delle quali in altre sedi (es. residenze del FAI). Si segnalano tra le grandi mostre-donazioni quelle dedicate a Umberto Tirelli, Emilio Pucci, Gianfranco Ferré, il guardaroba di Donna Franca Florio, etc.;

a sostegno della Galleria è stata costituita una qualificata Associazione Amici della Galleria del Costume di Palazzo Pitti —:

a che punto sia l'iter che porterà all'emanazione del decreto legislativo per l'ordinamento della stessa galleria del Costume e più in generale;

quali siano gli impegni concreti del Governo per il potenziamento di questa importante struttura museale che ha un evidente rilevanza nazionale dal punto di vista culturale, ma anche importanti effetti economici a sostegno del sistema della moda italiana;

se non ritenga il Governo di concentrare quindi su questa struttura già positivamente esistente ogni impegno in materia evitando doppioni e dispersione di risorse. (3-01149)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si avvicina il centenario della nascita di Giuseppe Terragni, architetto comasco riconosciuto come uno dei padri del razionalismo italiano che ha apportato nel corso della sua vita un enorme contributo

al mondo artistico e culturale del novecento italiano;

in applicazione della legge n. 420 del 1997 e la circolare ministeriale BB AA CC n. 151 del 1998 una commissione proponente composta tra gli altri dal Centro Studi Giuseppe Terragni di Como, dal comune di Como e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano ha inoltrato domanda alla Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali presso il Ministero per i beni e le attività culturali, direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, per l'istituzione del comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Terragni;

l'istituzione di un Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Terragni è anche oggetto di una proposta di legge (A.C. 1705);

uno degli edifici più prestigiosi progettati dall'architetto Terragni è la cosiddetta « Casa del Fascio », *alias* Palazzo Terragni, edificio che consacra l'artista a livello internazionale tanto da essere ritenuto ancora oggi, dagli esperti di architettura, uno tra gli edifici più conosciuti del mondo e che attualmente, è la sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Como —:

a che punto siano le valutazioni delle richieste per l'istituzione del comitato per il centenario della nascita di Giuseppe Terragni e quale sia l'opinione del Ministero per i beni e le attività culturali relativamente all'opportunità di destinare l'ex « Casa del fascio » di Como a sede permanente del razionalismo architettonico o a struttura da adibire ad attività culturali, e, in particolare, se esistano a tutt'oggi rapporti tra i competenti Ministeri per un eventuale trasferimento del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Como ad altra adeguata struttura per consentire all'edificio di essere appunto sede di attività culturali. (5-01061)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 gennaio 2002 sono stati soppressi i posti di funzione dirigenziale relativamente alle Biblioteche Universitarie di Cagliari, Napoli e Pisa, per attribuirle alla Biblioteca Universitaria (sic!) di Lucca, e alle Biblioteche Nazionali di Potenza e Cosenza, la cui consistenza dal punto di vista del patrimonio bibliografico e dell'utenza è assolutamente irrilevante rispetto alle prime tre;

da organi di stampa si evince che è ancora in corso la definizione degli incarichi dirigenziali nel settore dei beni librari del Mbac;

il decreto del Ministro recante i criteri di attribuzione degli incarichi risale al settembre 2001;

la direzione generale per i beni librari non ha resi noti gli specifici criteri da adottare nell'attribuzione degli incarichi nonché le eventuali sedi vacanti per consentire agli aspiranti alla preposizione a tali sedi di presentare domanda;

sin dalla data di emissione del decreto del Ministro risultavano vacanti nel settore dei beni librari alcune sedi dirigenziali;

a tutt'oggi risultano preposti solo alcuni dirigenti, mentre per una parte non è ancora stata indicata la sede di assegnazione;

un caso eclatante è quello del dottor Carlo Federici, direttore per l'Istituto Centrale per la patologia del libro il quale è stato posto senza alcuna motivazione nel ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

secondo quanto risulta dalla nota del 6 maggio u.s. (prot. 6575/AG170) sottoscritta dal Direttore Generale per i beni librari e gli Istituti culturali Francesco

Sicilia, il dottor Federici non sarebbe compreso tra le risorse dirigenziali assegnate al suo centro di responsabilità;

sono state indirizzate al Ministro Urbani molte decine di lettere di studiosi italiani e stranieri, nelle quali si chiede di recedere dal provvedimento di rimozione stante la specifica competenza del dottor Federici nel campo della conservazione e del restauro del materiale librario, testimoniata, tra l'altro, da quasi trent'anni di esperienza e da più di 120 pubblicazioni —:

quali sono stati i criteri della soppressione dei posti dirigenziali, i criteri delle nuove preposizioni e se il Ministro non ritenga che la rimozione del dottor Federici e la sua collocazione nel ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio, senza motivazioni, possa determinare un grave danno per la tutela del patrimonio librario, nonché per il prestigio internazionale del Ministero per i beni e le attività culturali e se per questa ragione non ritenga di dover riesaminare la determinazione assunta rispetto alla direzione dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro. (5-01062)

COLASIO, MOLINARI, LETTIERI e POTENZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente per i Beni archeologici della Basilicata ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria che a causa di drastici tagli ai fondi per il funzionamento degli uffici e dei musei della regione ha richiesto al Ministero la chiusura immediata degli uffici di Muro Lucano e Tricarico e successivamente degli uffici di Melfi e Venosa ad eccezione dei musei;

non è affatto comprensibile la logica di queste eventuali misure, in quanto le chiusure dei suddetti uffici non risponderebbero neppure a criteri di mera economicità ragionieristica perché si tratta di sedi che non presentano costi onerosi;

questi uffici al contrario garantiscono una delle funzioni esclusive del Ministero per i beni e le attività culturali, quali la tutela del patrimonio dei beni culturali e archeologici del territorio lucano;

la rilevanza del patrimonio culturale e archeologico della Basilicata costituisce uno dei punti centrali dello sviluppo socio economico soprattutto nelle aree interessate dalle eventuali soppressioni degli uffici;

il territorio meriterebbe al contrario un aumento della vigilanza del proprio patrimonio e una maggiore promozione per fare entrare la Basilicata a pieno titolo nei circuiti del turismo culturale;

questo Governo non ha provveduto ancora a delineare alcun programma d'intervento in favore della regione Basilicata —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga scongiurata la soppressione dei quattro uffici citati in premessa e quali iniziative intenda assumere in vista del DPEF per incrementare i fondi a disposizione per il funzionamento degli uffici e dei musei, in particolar modo per quelli della Basilicata che fanno registrare importanti *performance*, come evidenziano i dati recenti in termini di visite e di potenzialità per lo sviluppo del territorio. (5-01064)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZOCCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 426 del 1997, relativo agli organi della scuola nazionale di cinema, prevede che «La durata degli organi è di quattro anni. Ciascun componente può essere riconfermato per una sola volta e, se è nominato prima della scadenza quadriennale, resta in carica fino a tale scadenza »;

il direttore generale della « scuola nazionale di cinema », pur essendo equiparato ad « organo », così come previsto dal comma 1 del sopra citato articolo 5, continua ad essere presente nella fondazione;

il mandato del predetto « direttore » è scaduto con quello del precedente consiglio di amministrazione, cioè con la fine del quadriennio;

ciò nonostante lo stesso continua, da 12 anni, ad esercitare la funzione di direttore generale di tale fondazione —:

se il Ministro non intenda esercitare il proprio potere di vigilanza, affinché la durata degli organi della scuola nazionale di cinema sia rispettosa del dettato legislativo. (4-03309)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le nuove esigenze poste agli Stati dalla recrudescenza del terrorismo internazionale richiedono la più attenta rimediazione di tutti gli strumenti atti a prevenire e reprimere le attività e le finalità delittuose dei gruppi dediti ad attività terroristiche;

un capitolo sostanzialmente sottovalutato è quello del terrorismo marittimo, che ricomprende tutti i casi di violenza connessi per finalità politiche o terroristiche a bordo di una nave privata che, difettando del requisito dell'aggressione di una nave ai danni dell'altra, non possono essere considerati come atti di pirateria;

sul punto, invero, è operante la convenzione di Roma del 10 marzo 1988 per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, convenzione conclusa sotto gli auspici del-

questi uffici al contrario garantiscono una delle funzioni esclusive del Ministero per i beni e le attività culturali, quali la tutela del patrimonio dei beni culturali e archeologici del territorio lucano;

la rilevanza del patrimonio culturale e archeologico della Basilicata costituisce uno dei punti centrali dello sviluppo socio economico soprattutto nelle aree interessate dalle eventuali soppressioni degli uffici;

il territorio meriterebbe al contrario un aumento della vigilanza del proprio patrimonio e una maggiore promozione per fare entrare la Basilicata a pieno titolo nei circuiti del turismo culturale;

questo Governo non ha provveduto ancora a delineare alcun programma d'intervento in favore della regione Basilicata —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga scongiurata la soppressione dei quattro uffici citati in premessa e quali iniziative intenda assumere in vista del DPEF per incrementare i fondi a disposizione per il funzionamento degli uffici e dei musei, in particolar modo per quelli della Basilicata che fanno registrare importanti *performance*, come evidenziano i dati recenti in termini di visite e di potenzialità per lo sviluppo del territorio. (5-01064)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZOCCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 426 del 1997, relativo agli organi della scuola nazionale di cinema, prevede che «La durata degli organi è di quattro anni. Ciascun componente può essere riconfermato per una sola volta e, se è nominato prima della scadenza quadriennale, resta in carica fino a tale scadenza »;

il direttore generale della « scuola nazionale di cinema », pur essendo equiparato ad « organo », così come previsto dal comma 1 del sopra citato articolo 5, continua ad essere presente nella fondazione;

il mandato del predetto « direttore » è scaduto con quello del precedente consiglio di amministrazione, cioè con la fine del quadriennio;

ciò nonostante lo stesso continua, da 12 anni, ad esercitare la funzione di direttore generale di tale fondazione —:

se il Ministro non intenda esercitare il proprio potere di vigilanza, affinché la durata degli organi della scuola nazionale di cinema sia rispettosa del dettato legislativo. (4-03309)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le nuove esigenze poste agli Stati dalla recrudescenza del terrorismo internazionale richiedono la più attenta rimediazione di tutti gli strumenti atti a prevenire e reprimere le attività e le finalità delittuose dei gruppi dediti ad attività terroristiche;

un capitolo sostanzialmente sottovalutato è quello del terrorismo marittimo, che ricomprende tutti i casi di violenza connessi per finalità politiche o terroristiche a bordo di una nave privata che, difettando del requisito dell'aggressione di una nave ai danni dell'altra, non possono essere considerati come atti di pirateria;

sul punto, invero, è operante la convenzione di Roma del 10 marzo 1988 per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, convenzione conclusa sotto gli auspici del-

l'Organizzazione Marittima Internazionale (I.M.O.) per porre riparo alle lacune della normativa internazionale evidenziate dalla vicenda della nave « Achille Lauro »;

al di là delle previsioni contenute nella citata Convenzione di Roma, risulta non disciplinato, attualmente, l'esercizio di poteri di intervento in alto mare da parte di una nave da guerra per reprimere fatti di terrorismo marittimo, sicché in realtà è da ritenersi che l'unica disciplina applicabile sia quella prevista in via generale per il cosiddetto « diritto di visita »;

è evidente che le ipotesi di azione terroristica organizzata a bordo di una nave da gruppi armati non possono escludere l'intervento repressivo di navi da guerra e che, in una fattispecie come quella ipotizzata, non è immaginabile il ricorso all'esercizio del « diritto di visita » —:

se non ritenga di dover assumere l'iniziativa, con i Paesi sottoscrittori della Convenzione di Roma del 10 marzo 1988, di integrarne il contenuto disciplinando in forma più stringente l'ipotesi di intervento di navi da guerra per reprimere atti di terrorismo marittimo. (3-01147)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo navale, per quanto legittimato dall'autorità di specifiche risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (che, non disponendo di forze navali sotto il proprio comando o controllo, deve delegarne l'esecuzione agli Stati membri o ad Organizzazioni regionali come la Nato o l'UEO), non è attualmente regolato da alcuna disposizione di diritto positivo;

in assenza di una normativa speciale, la condotta delle forze navali durante operazioni di embargo navale si richiama, parzialmente, alla regolamentazione del diritto bellico marittimo tentando l'applicazione analogica della Dichiarazione di

Londra del 26 febbraio 1909 sul diritto della guerra marittima, mai, peraltro, entrata in vigore;

esiste dunque soltanto una « prassi coercitiva » che ha creato una normativa di natura consuetudinaria che ben potrebbe (e dovrebbe) essere trasformata in diritto positivo;

sotto tal profilo una linea-guida è costituita dalla risoluzione 665 e dalle successive risoluzioni 713, 724, 757, 787 e 820 del consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

la disciplina positiva dell'embargo navale — stante la gravità dell'azione, è una improcrastinabile necessità anche per prevenire possibili abusi —:

se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di porre la questione della necessità di disciplinare le modalità di esecuzione, dunque determinando le sfere dei diritti e dei doveri, del cosiddetto « embargo navale ». (3-01148)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BONITO, GASPERONI e LUCIDI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pende davanti al tribunale civile di Urbino una causa di separazione nella quale risulta coinvolta, come parte, la signora Antonella Leoni;

la signora Leoni ha denunciato pubblicamente di aver subito provvedimenti giudiziari incomprensibili ed abnormi;

la signora Leoni, in particolare, ha denunciato di aver subito l'allontanamento dai due figli minori in quanto affidati al marito sul presupposto, assai singolare, di lavorare ad Urbino e cioè a 15 chilometri da Urbino, dove i figli avevano vissuto fino al momento della separazione;

l'Organizzazione Marittima Internazionale (I.M.O.) per porre riparo alle lacune della normativa internazionale evidenziate dalla vicenda della nave « Achille Lauro »;

al di là delle previsioni contenute nella citata Convenzione di Roma, risulta non disciplinato, attualmente, l'esercizio di poteri di intervento in alto mare da parte di una nave da guerra per reprimere fatti di terrorismo marittimo, sicché in realtà è da ritenersi che l'unica disciplina applicabile sia quella prevista in via generale per il cosiddetto « diritto di visita »;

è evidente che le ipotesi di azione terroristica organizzata a bordo di una nave da gruppi armati non possono escludere l'intervento repressivo di navi da guerra e che, in una fattispecie come quella ipotizzata, non è immaginabile il ricorso all'esercizio del « diritto di visita » —:

se non ritenga di dover assumere l'iniziativa, con i Paesi sottoscrittori della Convenzione di Roma del 10 marzo 1988, di integrarne il contenuto disciplinando in forma più stringente l'ipotesi di intervento di navi da guerra per reprimere atti di terrorismo marittimo. (3-01147)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'embargo navale, per quanto legittimato dall'autorità di specifiche risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (che, non disponendo di forze navali sotto il proprio comando o controllo, deve delegarne l'esecuzione agli Stati membri o ad Organizzazioni regionali come la Nato o l'UEO), non è attualmente regolato da alcuna disposizione di diritto positivo;

in assenza di una normativa speciale, la condotta delle forze navali durante operazioni di embargo navale si richiama, parzialmente, alla regolamentazione del diritto bellico marittimo tentando l'applicazione analogica della Dichiarazione di

Londra del 26 febbraio 1909 sul diritto della guerra marittima, mai, peraltro, entrata in vigore;

esiste dunque soltanto una « prassi coercitiva » che ha creato una normativa di natura consuetudinaria che ben potrebbe (e dovrebbe) essere trasformata in diritto positivo;

sotto tal profilo una linea-guida è costituita dalla risoluzione 665 e dalle successive risoluzioni 713, 724, 757, 787 e 820 del consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

la disciplina positiva dell'embargo navale — stante la gravità dell'azione, è una improcrastinabile necessità anche per prevenire possibili abusi —:

se non ritenga di dover assumere l'iniziativa di porre la questione della necessità di disciplinare le modalità di esecuzione, dunque determinando le sfere dei diritti e dei doveri, del cosiddetto « embargo navale ». (3-01148)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BONITO, GASPERONI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pende davanti al tribunale civile di Urbino una causa di separazione nella quale risulta coinvolta, come parte, la signora Antonella Leoni;

la signora Leoni ha denunciato pubblicamente di aver subito provvedimenti giudiziari incomprensibili ed abnormi;

la signora Leoni, in particolare, ha denunciato di aver subito l'allontanamento dai due figli minori in quanto affidati al marito sul presupposto, assai singolare, di lavorare ad Urbino e cioè a 15 chilometri da Urbino, dove i figli avevano vissuto fino al momento della separazione;

riesaminata la questione dopo due anni, lo stesso magistrato, nonostante la relazione di una psicologa designata dal tribunale, la quale ha posto in evidenza la sofferenza dei figli minori a causa della lontananza della madre e nonostante la signora Leoni, lasciato il lavoro ad Urbania, fosse nelle condizioni di accudire continuativamente i figli e di accudirli non più ad Urbania bensì in Urbino, ha confermato con motivazione apparente lo stesso provvedimento punitivo delle ragioni materne;

la causa di separazione, infine, viene gestita dal giudice istruttore con rinvii molto lunghi, quasi a voler rimandare nel tempo il più possibile, la pronuncia di una sentenza impugnabile —:

quali provvedimenti intende assumere, nell'esercizio delle proprie funzioni di titolare dell'azione disciplinare, nei confronti del magistrato responsabile dei comportamenti processuali abnormi in premessa denunciati. (5-01065)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni (30 giugno-1° luglio 2002) si svolgeranno le elezioni dei componenti magistrati del Consiglio superiore della magistratura;

prima della recente riforma del CSM, attuata da questo Governo con legge 28 marzo 2002, n. 44, esistevano vari collegi elettorali per l'elezione dei componenti magistrati del CSM;

con la nuova normativa, che prevede i collegi unici nazionali, i tribunali di grandi dimensioni (come Roma, Napoli, Palermo, Milano) riescono sicuramente ad eleggere un proprio candidato, quelli medio piccoli (la stragrande maggioranza del Nord Est) non ne hanno più la possibilità;

nella situazione precedente alla riforma, in particolare, il Veneto veniva sorteggiato assieme ad altre regioni, e

riusciva sempre ad eleggere un proprio componente, cosa che permetteva che i problemi giudiziari del Veneto potessero essere rappresentati a Roma;

con l'attuale riforma si ha invece una situazione paradossale: nel Collegio unico nazionale per le elezioni di due magistrati che esercitano le funzioni di legittimità presso la Corte suprema di cassazione e la procura generale presso la stessa Corte non vi è alcun candidato del Nord Est;

stessa situazione suesposta si ha nel Collegio unico nazionale per l'elezione di quattro magistrati che esercitano le funzioni di pubblico ministero presso gli uffici di merito e presso la Direzione nazionale antimafia, ovvero che sono destinati alla procura generale presso la Corte suprema di cassazione;

ancora la stessa situazione si ha nel Collegio unico nazionale per l'elezione di dieci magistrati che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito, ovvero che sono destinati alla Corte suprema di cassazione, tra i cui candidati figura un solo giudice del tribunale di Venezia —:

se la riforma del CSM introdotta dal Governo in carica con legge n. 44 del 2002 non contraddica i principi fondamentali del federalismo, proclamati durante la campagna elettorale;

quali iniziative s'intendano adottare affinché sia data rappresentanza a tutte le realtà giudiziarie del territorio nazionale, in particolare alle realtà dei Tribunali medio piccoli. (4-03312)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2002 il GIP del tribunale di Brescia ha disposto l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Martino Siciliano;

Martino Siciliano ha assunto il ruolo di collaboratore di giustizia nell'ambito

delle indagini per le stragi di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 e di piazza della Loggia del 28 maggio 1974. Nel corso di numerosissimi interrogatori, a partire dal 1994, ha reso dichiarazioni in merito all'attività eversiva del gruppo neofascista di Ordine Nuovo e in particolare del capo della cellula di Mestre Delfo Zorzi;

in data 10 aprile 2002 è stato depositato presso il tribunale di Brescia, da parte dei difensori di fiducia di Delfo Zorzi, già condannato all'ergastolo il 30 giugno 2001 per la strage di piazza Fontana dalla 2<sup>a</sup> Corte d'assise di Milano ed ora indagato nell'ambito del procedimento per la strage di piazza della Loggia, un memoriale firmato e redatto da Martino Siciliano in cui vengono ritrattate le accuse rese dallo stesso Siciliano nei confronti di Delfo Zorzi in ordine a precise responsabilità esecutive assunte dallo stesso Zorzi in ambedue le stragi;

dalla stessa ordinanza del GIP si evince che, da indagini disposte anche attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, Martino Siciliano ha contattato Delfo Zorzi chiedendo una somma di denaro;

la somma pattuita per la ritrattazione ammontava a 500.000 dollari;

la presentazione del memoriale (si evince dalla stessa ordinanza del GIP del tribunale di Brescia che riporta il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche di Martino Siciliano), « è stato il primo passo, a cui seguirà l'interrogatorio da parte dei legali di Zorzi » e che « prima di incontrare gli avvocati della controparte deve esistere un versamento in Svizzera pari a ...lo stabilito »;

nella stessa ordinanza si citano due conversazioni telefoniche in cui Siciliano chiede alla moglie di « mettersi in contatto con i difensori di Zorzi »;

sarebbe opportuno che fosse dissipato il sospetto che il collegio di difesa di Delfo Zorzi sia stato parte coinvolta nelle trattative intercorse nella corruzione di un testimone —:

quali nuove iniziative il Governo intenda assumere in ordine all'estradizione di Delfo Zorzi dal Giappone, tenuto conto che dalle nuove risultanze processuali sono emerse indubbie responsabilità dello stesso Delfo Zorzi nella costruzione di un falso alibi per la strage del 12 dicembre 1969 attraverso la corruzione di un testimone. (4-03313)

CAPARINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 2001 alle ore 18,00, Darfo Boario Terme, provincia di Brescia, è stata teatro di due manifestazioni: quella organizzata dalla locale sezione della Lega Nord contro l'immigrazione clandestina, regolarmente autorizzata, e quella contro il razzismo promossa dal Movimento Antifascista, CGIL, CISL, UIL Vallecannonica-Sebino e dai Democratici di Sinistra, non autorizzata. Nel corso del corteo i manifestanti della Lega Nord sono stati sottoposti al lancio di oggetti contundenti, ingiurie ed intimidazioni;

alle ore 20,10, al termine della manifestazione, la signora Elvira Pianta consigliere comunale e Leonardo Chiudinelli segretario della sezione sono stati aggrediti, derubati e percossi da individui a viso coperto;

all'aggressione, avvenuta nella sede della Lega Nord in Via Roma, è seguita un'inchiesta contro ignoti promossa dalla procura nella persona del pubblico ministero di turno Mario Conte;

il 24 aprile del 2001 due giovani di 23 e 24 anni, uno di nazionalità italiana, l'altro di origine marocchina, sono stati denunciati in quanto sospettati dell'assalto alla sede della Lega Nord;

i militanti dei centri sociali, tra i quali magazzino 47 di Brescia, da sempre antagonisti della Lega Nord, in quel particolare periodo avevano organizzato manifestazioni per « bloccare » i cortei auto-

rizzati contro l'immigrazione clandestina (« una rete contro i leghisti », Brescia oggi 1° marzo 2001) —:

se sia intervenuta l'autorità giudiziaria, e se siano in corso indagini. (4-03314)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista pubblicata dal quotidiano « Il Sole 24 Ore », il Presidente dell'Anas ha dichiarato che, a breve, sarà introdotto il pedaggio su alcuni tratti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

fin dalla sua apertura, i primi governi di centro-sinistra decisero di non richiedere il pedaggio sulla A3 al fine di agevolare e favorire il transito e l'accesso verso il Mezzogiorno d'Italia;

a distanza di decenni le regioni meridionali, ed in particolar modo la Calabria, sono ancora afflitte da un grave deficit infrastrutturale e di servizi offerti ai cittadini che rende poco agevole e assai dispendioso la comunicazione e il collegamento con le altre regioni d'Italia —:

se non ritiene opportuno rinviare l'introduzione del pedaggio sulla A3 così da dimostrare finalmente con i fatti quell'attenzione da parte del Governo nei confronti del Mezzogiorno che nel primo anno di legislatura è stata del tutto inesistente. (3-01150)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tariffario dei servizi di *handling* offerti dall'Aeroporto di Forlì presenta

peculiarità che ne costituiscono un *unicum* nello scenario aeroportuale italiano;

da una parte si offrono tariffe pienamente in linea con la media nazionale, dall'altra si offrono rilevanti abbattimenti tariffari atti a « promuovere uno sviluppo del traffico sull'aeroporto di Forlì agevolando gli operatori che garantiscono una maggiore quantità di traffico »;

tale « incentivo » fa sì che la tariffa di *handling* sia ridotta, a titolo di esempio, per B737 da lire 2.500.000 a lire 500.000; creando un totale squilibrio nelle regole di un mercato che, data la vicinanza tra Forlì e Rimini, crea una situazione di concorrenza diretta;

tale politica tariffaria sarebbe sottoposta a limiti temporali (un anno di attività) oppure ad una fidelizzazione triennale del volo;

a quanto risulta tale politica di incentivi è stata utilizzata senza soluzione di continuità dalla data di approvazione del tariffario;

questa politica di incentivi nasce dall'esigenza di rilanciare un aeroporto che per tipologia non avrebbe spazio in un mercato che è saturato dagli aeroporti limitrofi, ma purtuttavia dalla data di entrata in vigore del tariffario (16 maggio 1998) non ha prodotto i risultati sperati;

la SEAF (società di gestione dell'aeroporto di Forlì) si trova oggi a richiedere un contributo per l'equilibrio economico della gestione ai sensi del decreto-legge n. 351 del 1995;

condizione per l'ottenimento di detto contributo è il rilascio di « una dichiarazione del presidente del collegio sindacale in ordine alla correttezza della gestione societaria, con particolare riguardo ad iniziative negoziali o contributi in favore di operatori aeronautici;

in questo scenario si pone l'attivazione del volo di linea Londra-Forlì-Londra ad opera del vettore Ryanair che,

rizzati contro l'immigrazione clandestina (« una rete contro i leghisti », Brescia oggi 1° marzo 2001) —:

se sia intervenuta l'autorità giudiziaria, e se siano in corso indagini. (4-03314)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista pubblicata dal quotidiano « Il Sole 24 Ore », il Presidente dell'Anas ha dichiarato che, a breve, sarà introdotto il pedaggio su alcuni tratti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

fin dalla sua apertura, i primi governi di centro-sinistra decisero di non richiedere il pedaggio sulla A3 al fine di agevolare e favorire il transito e l'accesso verso il Mezzogiorno d'Italia;

a distanza di decenni le regioni meridionali, ed in particolar modo la Calabria, sono ancora afflitte da un grave deficit infrastrutturale e di servizi offerti ai cittadini che rende poco agevole e assai dispendioso la comunicazione e il collegamento con le altre regioni d'Italia —:

se non ritiene opportuno rinviare l'introduzione del pedaggio sulla A3 così da dimostrare finalmente con i fatti quell'attenzione da parte del Governo nei confronti del Mezzogiorno che nel primo anno di legislatura è stata del tutto inesistente. (3-01150)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tariffario dei servizi di *handling* offerti dall'Aeroporto di Forlì presenta

peculiarità che ne costituiscono un *unicum* nello scenario aeroportuale italiano;

da una parte si offrono tariffe pienamente in linea con la media nazionale, dall'altra si offrono rilevanti abbattimenti tariffari atti a « promuovere uno sviluppo del traffico sull'aeroporto di Forlì agevolando gli operatori che garantiscono una maggiore quantità di traffico »;

tale « incentivo » fa sì che la tariffa di *handling* sia ridotta, a titolo di esempio, per B737 da lire 2.500.000 a lire 500.000; creando un totale squilibrio nelle regole di un mercato che, data la vicinanza tra Forlì e Rimini, crea una situazione di concorrenza diretta;

tale politica tariffaria sarebbe sottoposta a limiti temporali (un anno di attività) oppure ad una fidelizzazione triennale del volo;

a quanto risulta tale politica di incentivi è stata utilizzata senza soluzione di continuità dalla data di approvazione del tariffario;

questa politica di incentivi nasce dall'esigenza di rilanciare un aeroporto che per tipologia non avrebbe spazio in un mercato che è saturato dagli aeroporti limitrofi, ma purtuttavia dalla data di entrata in vigore del tariffario (16 maggio 1998) non ha prodotto i risultati sperati;

la SEAF (società di gestione dell'aeroporto di Forlì) si trova oggi a richiedere un contributo per l'equilibrio economico della gestione ai sensi del decreto-legge n. 351 del 1995;

condizione per l'ottenimento di detto contributo è il rilascio di « una dichiarazione del presidente del collegio sindacale in ordine alla correttezza della gestione societaria, con particolare riguardo ad iniziative negoziali o contributi in favore di operatori aeronautici;

in questo scenario si pone l'attivazione del volo di linea Londra-Forlì-Londra ad opera del vettore Ryanair che,

come è noto, non opera più dall'aeroporto di Rimini in quanto non ritenuto commercialmente idoneo;

le politiche tariffarie di Ryanair sono particolarmente concorrenziali, in quanto ottengono abbattimenti tariffari e politiche di sostegno da parte degli aeroporti ospitanti;

la liceità di tali politiche sono attualmente al vaglio di svariate autorità europee;

l'anomalo sistema tariffario di Forlì non ha generato un aumento di traffico ma ne ha solo causato uno spostamento da Rimini a Forlì; tale spostamento non ha generato alcun beneficio se non in capo alle compagnie aeree che si sono viste beneficiare di tariffe che costituiscono un *unicum*;

il tariffario dell'aeroporto di Forlì non ha generato i risultati sperati, se non per lo spostare traffico di una cinquantina di chilometri, non ha generato utile per la società di gestione e ha generato perdite per l'aeroporto di Rimini e ciò ha causato un maggior costo per lo Sato che si vede richiedere il ripianamento sistematico delle perdite di bilancio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle considerazioni espresse in premessa e, se non ritenga di segnalare la questione all'autorità garante della concorrenza e del mercato. (4-03311)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la città di Potenza da 6 mesi è senza la figura del Prefetto dopo l'andata in pensione del dottor Fusco;

la cosa crea non pochi problemi in considerazione della rilevanza che il capoluogo di regione riveste sia nell'ambito del contesto territoriale sia in considerazione della entrata in vigore della riforma delle strutture prefettizie;

nonostante l'egregio lavoro svolto dal vicario facente funzioni si avverte come oramai improcrastinabile l'esigenza della nomina del nuovo Prefetto;

dall'emergenza idrica alla protezione civile, soprattutto nel periodo estivo, l'importanza del Prefetto è di assoluta rilevanza;

importantissime funzioni a garanzia dell'ordine pubblico non possono essere esercitate appieno a causa della mancata nomina del Prefetto titolare;

appare del tutto ingiustificato il ritardo con cui il governo non sta ancora provvedendo alla nomina del nuovo Prefetto —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro affinché provveda con urgenza alla nomina del Prefetto di Potenza.

(2-00396) « Molinari, Lettieri, Potenza, Boccia, Acquarone, Annunziata, Banti, Bimbi, Bottino, Camo, Carra, Ciani, Cusumano, De Franciscis, Fusillo, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Ladu, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Luseti, Mantini, Meduri, Merlo, Morgando, Reduzzi, Squeglia, Stradiotto, Giovanni Bianchi, Ruggeri ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in un lungo articolo su *Quattroruote* di giugno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, schierandosi malde-

come è noto, non opera più dall'aeroporto di Rimini in quanto non ritenuto commercialmente idoneo;

le politiche tariffarie di Ryanair sono particolarmente concorrenziali, in quanto ottengono abbattimenti tariffari e politiche di sostegno da parte degli aeroporti ospitanti;

la liceità di tali politiche sono attualmente al vaglio di svariate autorità europee;

l'anomalo sistema tariffario di Forlì non ha generato un aumento di traffico ma ne ha solo causato uno spostamento da Rimini a Forlì; tale spostamento non ha generato alcun beneficio se non in capo alle compagnie aeree che si sono viste beneficiare di tariffe che costituiscono un *unicum*;

il tariffario dell'aeroporto di Forlì non ha generato i risultati sperati, se non per lo spostare traffico di una cinquantina di chilometri, non ha generato utile per la società di gestione e ha generato perdite per l'aeroporto di Rimini e ciò ha causato un maggior costo per lo Sato che si vede richiedere il ripianamento sistematico delle perdite di bilancio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle considerazioni espresse in premessa e, se non ritenga di segnalare la questione all'autorità garante della concorrenza e del mercato. (4-03311)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la città di Potenza da 6 mesi è senza la figura del Prefetto dopo l'andata in pensione del dottor Fusco;

la cosa crea non pochi problemi in considerazione della rilevanza che il capoluogo di regione riveste sia nell'ambito del contesto territoriale sia in considerazione della entrata in vigore della riforma delle strutture prefettizie;

nonostante l'egregio lavoro svolto dal vicario facente funzioni si avverte come oramai improcrastinabile l'esigenza della nomina del nuovo Prefetto;

dall'emergenza idrica alla protezione civile, soprattutto nel periodo estivo, l'importanza del Prefetto è di assoluta rilevanza;

importantissime funzioni a garanzia dell'ordine pubblico non possono essere esercitate appieno a causa della mancata nomina del Prefetto titolare;

appare del tutto ingiustificato il ritardo con cui il governo non sta ancora provvedendo alla nomina del nuovo Prefetto —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro affinché provveda con urgenza alla nomina del Prefetto di Potenza.

(2-00396) « Molinari, Lettieri, Potenza, Boccia, Acquarone, Annunziata, Banti, Bimbi, Bottino, Camo, Carra, Ciani, Cusumano, De Franciscis, Fusillo, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Ladu, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Mantini, Meduri, Merlo, Morgando, Reduzzi, Squeglia, Stradiotto, Giovanni Bianchi, Ruggeri ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in un lungo articolo su *Quattroruote* di giugno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, schierandosi malde-

stramente a paladino del mondo del trasporto nazionale, ha dichiarato che la polizia stradale « salterebbe addosso » agli autotrasportatori italiani e « chiuderebbe molto gli occhi » nei confronti degli extracomunitari;

non si conoscono i dati sulla base dei quali il Ministro Lunardi si è lasciato andare a simili affermazioni;

si conosce, invece, il contributo che la polizia stradale offre per assicurare la sicurezza delle nostre strade, operando peraltro in stato di carenza di organico —

se, quindi, il Ministro interpellato intenda intervenire per difendere la polizia stradale da accuse tanto offensive e mortificanti;

se, infine, per porre parziale rimedio alle ingiuste accuse del collega Lunardi, il Ministro interpellato intenda intervenire per ripianare l'organico della polizia stradale.

(2-00397) « Castagnetti, Lusetti, Pasetto, Bressa, Pinza, Sinisi ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 22 giugno 2002, in prossimità della chiusura, c'erano circa un centinaio di persone nel supermercato Lidi di Settimo Torinese quando tal Raffaele Vaccari, una volta effettuata una rapina, ha iniziato a far fuoco sui presenti nel tentativo di darsi alla fuga;

l'accaduto ha portato al ferimento di un vigile urbano, Umberto Pavone, e di una donna, Maria Billici, contro i quali il malvivente aveva minacciosamente puntato l'arma;

nel generale stato di confusione e paura venutosi a creare, mentre i presenti si gettavano a terra e tentavano di fuggire, un giovane operaio rumeno di 23 anni, Vasili Smecicar, ha coraggiosamente tentato di bloccare il rapinatore, rischiando la

vita e venendo, nel corso della colluttazione, colpito da parte dell'aggressore ben due volte con colpi di arma da fuoco;

interrogato sul perché di un tale gesto di coraggio (soprattutto se paragonato al pressoché generale e forse comprensibile immobilismo dei presenti), il giovane rumeno ha spiegato che a fortemente motivarlo era stata proprio la condizione di emigrato, lontano dal suo Paese e dalla sua famiglia, giunto in Italia con regolare permesso di soggiorno per lavorare e guadagnarsi da vivere, duramente, ma in modo onesto: « Lo dovevo fare — ha detto Vasili Smecicar — quel ragazzo voleva infrangere le regole, voleva guadagnare senza faticare, in più terrorizzando la gente »;

ad accrescere la considerazione nei confronti di questo giovane si rileva come egli abbia mostrato anche molta comprensione nei confronti di chi, forse pur potendo, non si è mosso in suo aiuto: « queste sono scelte da fare in un attimo — ha spiegato il giovane — non si ha il tempo di pensare » —:

se concordi sul fatto che il gesto del giovane operaio sia, senza dubbio, il segno di un forte senso civico, di una manifesta coscienza sociale nonché di una forte generosità nei confronti della comunità ospitante, non sempre altrettanto comprensiva e riconoscente;

se, in considerazione di ciò e dell'indubbio coraggio manifestato anche a rischio della propria vita, non ritenga giusto e doveroso rendere merito al comportamento tenuto da Vasili Smecicar, proponendolo per il conferimento di una onorificenza al valore civile. (3-01144)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XIII legislatura la Commissione Parlamentare Antimafia ebbe ad occuparsi approfonditamente del cosiddetto « caso Catania » e segnatamente

delle ipotesi di infiltrazioni mafiose non solo nelle sedi politiche, con particolare riferimento al comune di San Giovanni La Punta, ma anche in quelle giudiziarie;

alcune settimane fa il Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia ha annullato l'elezione a Sindaco di San Giovanni La Punta di Santo Trovato, coindagato con l'imprenditore Sebastiano Scuto, attualmente agli arresti, nei processi che hanno dato corpo al « caso Catania », disponendo la ripetizione del turno di ballottaggio;

risulta all'interrogante che il Prefetto di Catania abbia effettuato l'accesso amministrativo presso il comune di San Giovanni La Punta previsto nel quadro delle procedure propedeutiche all'eventuale scioglimento per infiltrazioni mafiose;

notizie di Stampa (*La Gazzetta del Sud* del 18 giugno 2002, *La Sicilia* del 19 giugno 2002 e *Il Giornale* del 19 giugno 2002) riferiscono che il dottor Giuseppe Gennaro, procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catania e coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia, sarebbe indagato e prossimo al rinvio a giudizio anche per concorso in associazione mafiosa;

dalle stesse notizie di stampa si apprende di un nuovo circostanziato esposto inoltrato al Procuratore Generale di Catania ed al Ministro della Giustizia dal dottor Nicolò Marino il quale riferisce di pressioni gravissime, certamente in contrasto con fini di giustizia, esercitate dai vertici della Procura della Repubblica anche nei confronti degli investigatori dell'Arma dei Carabinieri —:

quali iniziative intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per bonificare il Comune di San Giovanni La Punta dalla pervasiva infiltrazione mafiosa e per verificare la reale portata della situazione all'interno della Procura della Repubblica di Catania alla luce di quanto emerso in Commissione Antimafia e nell'indagine in corso presso gli uffici giudiziari di Messina ed in par-

ticolare se non ritengano urgenti ed indifferibili tanto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose di quella amministrazione comunale quanto un'approfondita ispezione degli uffici della Procura della Repubblica di Catania. (3-01152)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza le cronache riportano accadimenti delittuosi in cui sono coinvolti a vario titolo appartenenti alle forze dell'ordine, sia nell'esercizio delle loro funzioni sia nel contesto della loro vita privata. I noti fatti avvenuti presso la scuola Diaz e la caserma Bolzaneto di Genova e presso la caserma Raniero di Napoli, attualmente oggetto di indagini della magistratura, costituiscono — se effettivamente accertati — un segnale allarmante della proliferazione di comportamenti inaccettabili caratterizzati da abusi di potere e ricorso gratuito alla violenza e testimoniano, da un lato, una preoccupante alterazione della percezione del principio di legalità, così come esso è sancito dalla Carta Costituzionale e, dall'altro, una crisi di quei valori morali che dovrebbero guidare l'azione e la condotta operativa dei tutori dell'ordine;

desta altrettanta inquietudine il coinvolgimento, certamente non episodico, di esponenti di forze dell'ordine in attività di criminalità comune, circostanza che non può ad avviso dell'interrogante, semplicemente essere ricondotta alla presunta inevitabilità di una quota « fisiologica » di soggetti devianti presente in ogni corpo sociale ma che deve far riflettere sull'influenza nefasta che un malinteso senso di « impunità » può esercitare soprattutto nei confronti degli elementi più giovani;

ciò non comporta, ovviamente, misconoscere in alcun modo l'operato prezioso che le forze dell'ordine, nel loro complesso, svolgono quotidianamente a tutela e presidio della cittadinanza né offu-

scare lo spirito di sacrificio che caratterizza l'operato della maggior parte dei suoi rappresentanti; ma proprio perché la funzione dello Stato e dei suoi apparati riposa in primo luogo sull'affermazione del principio di legalità e sulla difesa della democrazia intesa come garanzia inalienabile della sicurezza e dei diritti della comunità, pare doveroso e necessario intervenire senza esitazioni laddove si ravvisasse una pericolosa inversione di tendenza su questi imperativi inderogabili;

per questo fine appare consono potenziare l'attività di vigilanza e monitoraggio dei fenomeni di devianza criminosa tra gli operatori di pubblica sicurezza e intervenire con decisione sul terreno della formazione professionale degli stessi, privilegiando in prima istanza la promozione della coscienza civica e della trasparente conformità del loro operato ai principi del diritto —:

se non ritenga opportuno fornire un quadro statistico dettagliato della percentuale dei reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine, con particolare riferimento all'ultimo quinquennio, al fine di soppesarne l'incidenza in termini assoluti e di individuare il loro eventuale tasso di crescita;

se non ritenga opportuno promuovere, nel contesto delle iniziative di aggiornamento professionale degli operatori di pubblica sicurezza, *stages* sull'uso corretto della forza e sulla centralità dei principi di legalità e di diritto come limiti invalicabili della condotta di tutti coloro che siano preposti alla tutela della comunità. (4-03297)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel settore dell'ambulato risultano operare circa 500 mila persone che sviluppano un fatturato di circa cinquantamila miliardi di vecchie lire;

ormai da anni i venditori ambulanti italiani chiedono alle autorità preposte

decisi interventi atti a prevenire e reprimere l'attività degli ambulanti abusivi i quali, non essendo in possesso delle prescritte autorizzazioni amministrative, evadono il fisco e sovente offrono prodotti con marchi contraffatti o di provenienza furtiva;

L'attività degli ambulanti abusivi costituisce una grave forma di concorrenza sleale nei confronti di tutti coloro che meritoriamente operano nel settore secondo legge —:

se e quali specifiche iniziative intenda assumere, di concerto con i comandi della polizia municipale della Emilia-Romagna (regione in cui gli ambulanti abusivi operano massicciamente), per stroncare l'evidenziato fenomeno. (4-03306)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002 alcuni ignoti, approfittando della mancanza di sistemi d'allarme, si sono introdotti all'interno del « Parco d'Ayala », sito nel comune di Valva in provincia di Salerno, si proprietà del sovrano militare ordine di Malta ma gestito dal comune;

come denunciato alla competente stazione di carabinieri, sono stati portati via dal « Parco d'Ayala » 10 statue, raffiguranti busti di donna e databili dal XV al XVII secolo, meglio individuate, tramite il registro interno, oggetto della convenzione tra il comune di Valva e il sovrano militare ordine di Malta, ai numeri 1075, 1082, 1083, 1084, 1087, 1089, 1090, 1041, 1052, 1057 —:

se e quali interventi anche di tipo normativo, vogliano porre in essere per evitare il ripetersi di furti di opere d'arte. (4-03308)

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta orale:*

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'università di Rijeka (Fiume) in Croazia ha rilasciato ad alcuni cittadini italiani il diploma di laurea in « Stomatologia » in seguito ai corsi svoltisi negli anni 1988/1989-1994/1995;

tali diplomi non sono riconosciuti in Italia perché non conformi alle direttive comunitarie (78/686 Cee) dettate specificamente in materia di formazione odontoiatrica;

per la durata, le modalità e i contenuti dei corsi svoltisi presso l'università di Rijeka i diplomi non possono neppure essere ritenuti equipollenti a quelli che si conseguono in Italia poiché l'ordinamento italiano (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, legge n. 409 del 1985 e decreto legislativo n. 386 del 1998, impone, per l'esercizio della professione di dentista, la frequenza obbligatoria per cinque anni di un corso di laurea, il cui accesso è a numero chiuso, prevedendo un programma di studi che non è equivalente a quello dell'università di Fiume;

con circolare del 16 giugno 1993 n. 115 il Ministero per l'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha espressamente raccomandato di evitare rapporti con le università dell'ex Jugoslavia, poiché in questi paesi operano, tra le altre, alcune istituzioni private non abilitate al riconoscimento di validi titoli accademici, tra cui l'università di Rijeka;

con sentenza n. 1622 del 1994 il Tar del Lazio ha respinto il ricorso dei predetti cittadini italiani che chiedevano l'annullamento del provvedimento di rigetto delle domande di ammissione all'esame di ammissione in Italia, motivando il rigetto del ricorso sulla considerazione che l'accordo italo-jugoslavo del 18 febbraio 1983, con-

cernente il reciproco riconoscimento tra l'Italia e la Jugoslavia delle lauree in medicina, non si estende alle lauree in odontoiatria e che lo Stato italiano non può riconoscere i diplomi di odontoiatria conseguiti in stati non membri CEE;

con la deliberazione del 24 gennaio 1996 il senato accademico dell'università degli studi di Trieste — uniformandosi al parere espresso dal consiglio della facoltà di medicina e chirurgia all'adunanza del 27 febbraio 1996 — ha rigettato le domande presentate per ottenere il riconoscimento dei titoli accademici in stomatologia conseguiti presso l'università di Rijeka negli anni 1988/1989 e 1994/1995, accertando, appunto, come il percorso formativo dei richiedenti fosse del tutto diverso da quello previsto dalle direttive comunitarie 78/686/CEE e 78/687/CEE e dalla normativa italiana;

la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri con comunicazione n. 55 del 1997 inoltra a tutti gli ordini provinciali ha segnalato come, per la vigenza dell'articolo 170 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, i titoli accademici conseguiti in paesi extraeuropei non abbiano valore in Italia, salvo il caso di legge speciale;

in data 7 febbraio 2002 il consiglio del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentarie dell'università degli studi di Trieste ha informato il preside del consiglio di facoltà di essere disponibile ad accettare l'iscrizione dei cittadini italiani che si sono diplomati a Rijeka negli anni 1988/1989 e 1994/1995 al primo anno fuori corso di laurea in odontoiatria subordinatamente ad un « previo, congruo, consolidato e vincolato contributo da parte del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria di Trieste »;

tali atti costituiscono un precedente insidioso essendo numerosi i laureati presso università che rilasciano diplomi di laurea non riconosciuti;

per tale operazione dovrebbero essere stanziati risorse di denaro pubblico,

che sarebbero, perciò, destinate ad un fine illegittimo —:

se sia a conoscenza della delibera del consiglio di facoltà del corso di laurea in odontoiatria di Trieste del 7 febbraio 2002 e dei successivi atti del consiglio di facoltà di Trieste, e in tale caso, quali provvedimenti intenda assumere per rigettare la richiesta dei cittadini italiani che non siano in regola con le norme degli ordinamenti italiano e comunitario circa il percorso formativo per l'esercizio della professione di dentista. (3-01146)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, con il PNR teledidattico, il ministero dell'università e della ricerca scientifica investì la somma di circa 100 miliardi di lire per la realizzazione di otto progetti sulla telemedicina;

sette gruppi di imprese vinsero la relativa gara e l'ottavo progetto non venne mai finanziato;

i risultati dei richiamati progetti, finanziati dal ministero, sono stati ufficialmente presentati in occasione della iniziativa « Expositiva » tenutasi a Bologna dal 17 al 20 marzo del 2000;

successivamente alla presentazione dei progetti, non si è avuta alcuna notizia ufficiale afferente le richiamate realizzazioni;

risulta all'interrogante che l'attuale Ministro dell'istruzione, università e ricerca abbia firmato un decreto di finanziamento relativo ad un *master* di teledidattica in medicina che coinvolge undici facoltà di medicina e chirurgia di tutta Italia;

il materiale didattico indispensabile per la realizzazione della attività prevista per il *master* di teledidattica, dovrebbe essere rappresentato dai *software* relativi

ai sette progetti già finanziati dal ministero per circa novantasette miliardi di lire;

da informazioni assunte dall'interrogante, sembrerebbe che nonostante vi sia stata una formale richiesta di consegna dei progetti da parte del preside della II facoltà di medicina e chirurgia della università « La Sapienza », professor Aldo Vecchione, capofila delle undici facoltà coinvolte dal *master*, i richiamati progetti non siano ancora disponibili —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti ritenga di fare trasparente chiarezza sulla utilizzazione da parte delle strutture pubbliche dei progetti finanziati con risorse economiche pubbliche nell'ambito di un investimento finalizzato allo sviluppo della telemedicina del nostro Paese.

(4-03300)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

CORDONI, DAMERI e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ditta Bulgari spa, situata nel comune di Prarolo-Vercelli, facente parte del Gruppo Aquafil di Asola (Mantova), che attualmente occupa novanta dipendenti ha da otto mesi attivato la cassa integrazione ordinaria;

nelle ultime settimane la Direzione del Gruppo Aquafil ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali, la decisione di cessare ogni produzione presso lo stabilimento di Prarolo entro la fine di agosto 2002, attivando a tal fine la procedura di messa in mobilità per tutti i novanta dipendenti, mentre le attività produttive svolte nel Vercellese parrebbero nell'intenzione della proprietà in parte

che sarebbero, perciò, destinate ad un fine illegittimo —:

se sia a conoscenza della delibera del consiglio di facoltà del corso di laurea in odontoiatria di Trieste del 7 febbraio 2002 e dei successivi atti del consiglio di facoltà di Trieste, e in tale caso, quali provvedimenti intenda assumere per rigettare la richiesta dei cittadini italiani che non siano in regola con le norme degli ordinamenti italiano e comunitario circa il percorso formativo per l'esercizio della professione di dentista. (3-01146)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, con il PNR teledidattico, il ministero dell'università e della ricerca scientifica investì la somma di circa 100 miliardi di lire per la realizzazione di otto progetti sulla telemedicina;

sette gruppi di imprese vinsero la relativa gara e l'ottavo progetto non venne mai finanziato;

i risultati dei richiamati progetti, finanziati dal ministero, sono stati ufficialmente presentati in occasione della iniziativa « Exposanità » tenutasi a Bologna dal 17 al 20 marzo del 2000;

successivamente alla presentazione dei progetti, non si è avuta alcuna notizia ufficiale afferente le richiamate realizzazioni;

risulta all'interrogante che l'attuale Ministro dell'istruzione, università e ricerca abbia firmato un decreto di finanziamento relativo ad un *master* di teledidattica in medicina che coinvolge undici facoltà di medicina e chirurgia di tutta Italia;

il materiale didattico indispensabile per la realizzazione della attività prevista per il *master* di teledidattica, dovrebbe essere rappresentato dai *software* relativi

ai sette progetti già finanziati dal ministero per circa novantasette miliardi di lire;

da informazioni assunte dall'interrogante, sembrerebbe che nonostante vi sia stata una formale richiesta di consegna dei progetti da parte del preside della II facoltà di medicina e chirurgia della università « La Sapienza », professor Aldo Vecchione, capofila delle undici facoltà coinvolte dal *master*, i richiamati progetti non siano ancora disponibili —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti ritenga di fare trasparente chiarezza sulla utilizzazione da parte delle strutture pubbliche dei progetti finanziati con risorse economiche pubbliche nell'ambito di un investimento finalizzato allo sviluppo della telemedicina del nostro Paese.

(4-03300)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

CORDONI, DAMERI e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ditta Bulgari spa, situata nel comune di Prarolo-Vercelli, facente parte del Gruppo Aquafil di Asola (Mantova), che attualmente occupa novanta dipendenti ha da otto mesi attivato la cassa integrazione ordinaria;

nelle ultime settimane la Direzione del Gruppo Aquafil ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali, la decisione di cessare ogni produzione presso lo stabilimento di Prarolo entro la fine di agosto 2002, attivando a tal fine la procedura di messa in mobilità per tutti i novanta dipendenti, mentre le attività produttive svolte nel Vercellese parrebbero nell'intenzione della proprietà in parte

assorbite dall'unità produttiva del Gruppo presente nel Bergamasco e in parte trasferite in un impianto in Croazia;

questo ulteriore gravissimo colpo ai livelli occupazionali e alle attività produttive si inserisce in una situazione quella del Vercellese che da anni vede impoverire la sua capacità economica per cui si può certamente definirla « area a degrado industriale » —;

se il Governo così come da richiesta delle organizzazioni sindacali e degli enti locali del territorio intenda attivare un tavolo presso il ministero del lavoro per attivare tutti gli strumenti normativi per gestire la crisi attuale e altresì le iniziative di concerto anche con la regione Piemonte per aprire una prospettiva rispetto al declino industriale dell'intero Vercellese.

(5-01058)

DELBONO e COLASIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni ex dipendenti, oggi a riposo, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale trasferiti all'Ente Ospedaliero autonomo « Flavio Busonera », successivamente assorbito dall'Ente Ospedaliero Ospedale Civile di Padova poi divenuto Unità Locale Socio Sanitaria n. 21 della regione Veneto, rispettivamente collegati all'istituto previdenziale INPS prima e CPDEL poi;

questi ex dipendenti chiedono sia accertato il loro diritto all'applicazione dell'articolo 2 primo comma della legge 14 giugno 1974, n. 303, e all'applicazione del disposto di cui all'articolo 33 del regolamento INPS;

tali diritti garantirebbero da un lato il trattamento di quiescenza più favorevole tra quello determinato in base agli ordinamenti delle casse e quello attribuibile alla corrispondente qualifica esistente nell'Ente di provenienza e dall'altro l'aggan-

cio della pensione alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale di pari qualifica in attività di servizio;

con il passaggio all'ente Flavio Busonera i dipendenti in premessa sono stati trasferiti dall'INPS alla CPDEL e che i contributi versati dagli stessi al Fondo integrativo previdenziale esistente presso l'Ente di provenienza INPS sono stati trasferiti alla CPDEL insieme agli altri contributi previdenziali senza però dar luogo ad una pensione integrativa;

quei contributi sono stati puramente e semplicemente incamerati dalla CPDEL e i dipendenti ex INPS ricevono illegittimamente dalla CPDEL una pensione complessivamente inferiore a quella che avrebbero ricevuto se avessero conservato l'iscrizione all'INPS e al Fondo integrativo previdenziale, vedendosi quindi negato il diritto al « trattamento più favorevole »;

un ulteriore danno patrimoniale è derivato al personale interessato, dal mancato ricalcolo della pensione da parte della CPDEL in relazione ai rinnovi dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti dell'INPS al quale appartenevano prima di transitare nell'Ente Ospedaliero;

già dal 1994 gli ex dipendenti INPS sono ricorsi alla Corte dei conti - Sezione Giurisdizionale per il Veneto da cui non hanno ancora avuto alcuna risposta —;

come intenda procedere nei confronti della CPDEL che ha palesemente violato l'articolo 2 della legge 14 giugno 1974, n. 303 riguardante il cosiddetto « trattamento più favorevole » incamerando i contributi versati dai dipendenti al Fondo integrativo INPS, e violato altresì l'articolo 33 del regolamento INPS con il diritto acquisito dagli ex dipendenti di usufruire del trattamento pensionistico dei dipendenti INPS « integralmente agganciato alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale in attività di servizio », non predisponendo il ricalcolo e non corrispondendo agli interessati i dovuti incrementi patrimoniali; nonché come e in che tempi intenda concretamente operare per

integrare gli ex dipendenti INPS nei loro diritti economici, tanto più trattandosi di pensionamenti intervenuti alla fine degli anni settanta. (5-01059)

SGOBIO e DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Varone Alessandra, dipendente della DVA di Foggia, sia stata licenziata in conseguenza all'iscrizione della suddetta al sindacato della Cgil;

il licenziamento è stato infatti formalizzato in data 21 maggio 2002, esattamente dopo un'ora dalla comunicazione della delega relativa alla quota di iscrizione all'organizzazione sindacale —:

se la vicenda descritta corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro non reputi il comportamento della DVA lesivo dei diritti sanciti dalla Costituzione e se non intenda intervenire presso l'azienda con gli organi ispettivi territoriali per verificare le condizioni ambientali, tecnico-infortunistiche e di lavoro, anche con riferimento ad eventuali agevolazioni che la stessa azienda ha ottenuto o potrebbe ottenere in quanto collocata nel Mezzogiorno. (5-01060)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

gli organi di informazione locale hanno recentemente richiamato l'attenzione sui dati relativi all'attività svolta dai nuclei ispettivi nella provincia di Rimini, relativamente al 2001, che riconfermano il forte e preoccupante radicamento del fenomeno del lavoro nero nel riminese;

e questa situazione oltre ad evidenziare i fattori distorsivi nel funzionamento del mercato che generano concorrenza sleale tra le imprese, mettono in luce i

pericoli di degrado del tessuto e delle relazioni sociali nel mondo produttivo ed un significativo danno per le casse dello Stato e degli enti previdenziali che tutelano l'insieme della collettività;

appare evidente il fallimento delle norme varate lo scorso anno per favorire l'emersione del lavoro nero e si conferma che anche gli interventi legislativi più spregiudicati sono del tutto inefficaci se non sono affiancati da una adeguata opera di repressione, che almeno nel riminese si è dimostrata del tutto inadeguata;

l'organico della Direzione provinciale del lavoro, previsto in pianta organica, è di 83 dipendenti, mentre attualmente sono coperti solo 28 posti, di cui solo 5 ispettori a fronte dei 22 previsti;

stante la situazione sopra richiamata risulta impossibile ottenere un efficace intervento di vigilanza che aiuti il sistema produttivo locale a scegliere compiutamente la strada della modernizzazione e l'abbandono dell'economia sommersa —:

quali interventi intenda assumere per restituire condizioni di efficacia agli uffici preposti al controllo dei rapporti di lavoro del territorio riminese;

quali ragioni ostacolino la copertura almeno parziale dei posti vacanti in pianta organica presso la direzione provinciale del lavoro di Rimini. (4-03303)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro (INAIL) è proprietario dell'immobile posto nel centro storico di Piacenza (tra le vie San Giovanni e Piazzetta del Tempio), che fino al 1° luglio 1998 ospitava gli uffici provinciali dell'Istituto, da quel giorno trasferiti nella nuova sede in via Boselli;

detto edificio risulta in gran parte abbandonato all'incuria, essendo stato so-

speso, anche in previsione di una alienazione dello stesso, ogni intervento conservativo o migliorativo;

l'immobile in questione — di fatto quasi del tutto inutilizzato — è soggetto quindi a progressiva svalutazione per effetto dell'omessa manutenzione e la redditualità è pressoché irrisoria —:

se intenda assumere dall'INAIL notizie in merito alla futura destinazione dell'immobile in premessa indicato, anche al fine di conoscere se sia prevista l'alienazione dello stesso. (4-03304)

FOLENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla rappresentanza sindacale è sancito dalla Carta costituzionale e dalle leggi vigenti;

la Cgil di Manfredonia ha più volte denunciato episodi antisindacali avvenuti nella IBF, impresa operante all'interno del Contratto d'area di Manfredonia (Foggia);

alcuni episodi avvenuti all'interno dell'impresa hanno dimostrato più volte quale sia l'ostilità di parte del *management* nei confronti dei lavoratori e del sindacato, con tanto di diffamazioni e insulti rivolti contro i rappresentanti sindacali territoriali all'indomani di una assemblea organizzata dalla Cgil presso lo stesso stabilimento;

la presenza delle organizzazioni sindacali nelle aziende del contratto d'area non può che rappresentare un'occasione utile per la crescita delle relazioni sindacali e per sviluppare un tessuto democratico interno ed esterno ai luoghi di lavoro —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro non intenda, anche tramite i propri uffici a ciò preposti, vigilare sul corretto rispetto delle leggi, oltre che delle norme stabilite dai contratti collettivi nazionali, prevedendo, in caso di

mancata regolarizzazione degli eventuali comportamenti illeciti e lesivi dei diritti sindacali dei lavoratori, l'applicazione delle previste sanzioni economiche.

(4-03307)

BONDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 2001 nella città di Viareggio nei confronti di un dipendente comunale a tempo indeterminato, signor Alessandro Pierini, invalido civile ed orfano di invalido di guerra, veniva eseguito lo sgombero dei locali da lui alloggiati a seguito di un'ordinanza firmata dal dirigente alla cultura del comune di Viareggio;

il dipendente signor Alessandro Pierini risiedeva nei locali adibiti a custodia della Villa Borbone sita nel comune di Viareggio alla cui sorveglianza era stato già destinato nell'anno 2000 mediante un incarico provvisorio che veniva nel tempo tacitamente rinnovato;

la questione dello sgombero cominciò a porsi in occasione dei lavori intervenuti alla Villa Borbone, edificio vincolato ai sensi del testo unico dei beni culturali, lavori sulla cui natura sono state presentate tre interrogazioni in data 4 maggio 2002 da parte del consigliere comunale di Forza Italia Nadia Lombardi, aventi per oggetto:

a) le modalità di affidamento dell'incarico del progetto esecutivo dei lavori;

b) la natura dei lavori stessi, se di restauro conservativo come dispone la legge di tutela sui beni culturali, oppure di ristrutturazione e adeguamento funzionale, come appare dalle determinazioni dirigenziali;

c) la legittimità della costituzione del Comitato di controllo previsto dall'atto di donazione della villa stessa al popolo di Viareggio ed al cui vincolante parere la destinazione d'uso doveva essere sottoposta;

il dipendente comunale incaricato della custodia della villa aveva chiesto di essere alloggiato in locali non interessati dai lavori per non ostacolare gli stessi;

la decisione di privare la villa della custodia del dipendente appare del tutto immotivata, non potendo la direzione del cantiere assicurare la custodia sia su quanto non oggetto di lavori sia sul deposito di beni mobili già contenuti nell'edificio e posti anch'essi sotto vincolo di tutela —:

se non si ritenga preoccupante che un edificio vincolato ai sensi del testo unico sui beni culturali possa rimanere senza alcuna sorveglianza. (4-03310)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbero ammassate da parte dell'Agea in numerosi depositi, per l'utilizzo dei quali verrebbe pagato un canone di locazione di nove milioni di Euro annui, 380 mila tonnellate di farine animali;

come recentemente mostrato per il caso di Castelvetro Piacentino (Piacenza) la custodia delle farine in questione lascerebbe alquanto a desiderare;

il modo migliore per procedere allo smaltimento di dette farine risulterebbe quello di bruciarle nei forni dei cementifici;

il dottor Giacomo Marazzi, Presidente dell'Aitec, ha evidenziato come l'industria cementifera sarebbe in grado di smaltire, da subito, oltre 200 mila tonnellate delle predette farine, mentre a regime la quantità smaltibile sarebbe pari a 450 mila tonnellate —:

i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stata data attuazione all'accordo sottoscritto tra Aitec e Agea in ragione del quale le farine animali a basso rischio avrebbero dovuto essere smaltite nei cementifici a ciò autorizzati, il che accade con farine animali di altra provenienza. (5-01051)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che sta vivendo il settore avicolo italiano ed europeo da oltre sette mesi rischia di decretare la fine dello stesso entro breve tempo;

gli allevamenti avicoli (polli, tacchini e conigli) non sono più in grado di coprire neanche il 70 per cento dei costi sostenuti per la produzione;

l'incredibile caduta dei prezzi, che dura ormai da troppo tempo, è comprensibile solo se rapportata al fenomeno di ristrutturazione mondiale dell'intero settore;

dai dati in possesso si assiste infatti ad uno strano avvenimento per cui mentre in Unione europea le produzioni aumentano del 3,7, i consumi aumentano di circa il 6,8 per cento;

apparentemente la situazione delineata è ideale per uno sviluppo del settore ma la realtà non è così;

da informazioni assunte pare che lo straordinario aumento delle importazioni dal Brasile e da altri paesi del terzo mondo in una progressione esponenziale di tagli di carne pregiata (petti di pollo, cosce, fesa di tacchino) stia comportando una serie di problematiche non indifferenti;

parrebbe infatti che migliaia di tonnellate di carne vengano importate dalle principali aziende del settore italiano usando addirittura la dizione « salate » per godere delle esenzioni di dazio;

il dipendente comunale incaricato della custodia della villa aveva chiesto di essere alloggiato in locali non interessati dai lavori per non ostacolare gli stessi;

la decisione di privare la villa della custodia del dipendente appare del tutto immotivata, non potendo la direzione del cantiere assicurare la custodia sia su quanto non oggetto di lavori sia sul deposito di beni mobili già contenuti nell'edificio e posti anch'essi sotto vincolo di tutela —:

se non si ritenga preoccupante che un edificio vincolato ai sensi del testo unico sui beni culturali possa rimanere senza alcuna sorveglianza. (4-03310)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbero ammassate da parte dell'Agea in numerosi depositi, per l'utilizzo dei quali verrebbe pagato un canone di locazione di nove milioni di Euro annui, 380 mila tonnellate di farine animali;

come recentemente mostrato per il caso di Castelvetro Piacentino (Piacenza) la custodia delle farine in questione lascerebbe alquanto a desiderare;

il modo migliore per procedere allo smaltimento di dette farine risulterebbe quello di bruciarle nei forni dei cementifici;

il dottor Giacomo Marazzi, Presidente dell'Aitec, ha evidenziato come l'industria cementifera sarebbe in grado di smaltire, da subito, oltre 200 mila tonnellate delle predette farine, mentre a regime la quantità smaltibile sarebbe pari a 450 mila tonnellate —:

i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stata data attuazione all'accordo sottoscritto tra Aitec e Agea in ragione del quale le farine animali a basso rischio avrebbero dovuto essere smaltite nei cementifici a ciò autorizzati, il che accade con farine animali di altra provenienza. (5-01051)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che sta vivendo il settore avicolo italiano ed europeo da oltre sette mesi rischia di decretare la fine dello stesso entro breve tempo;

gli allevamenti avicoli (polli, tacchini e conigli) non sono più in grado di coprire neanche il 70 per cento dei costi sostenuti per la produzione;

l'incredibile caduta dei prezzi, che dura ormai da troppo tempo, è comprensibile solo se rapportata al fenomeno di ristrutturazione mondiale dell'intero settore;

dai dati in possesso si assiste infatti ad uno strano avvenimento per cui mentre in Unione europea le produzioni aumentano del 3,7, i consumi aumentano di circa il 6,8 per cento;

apparentemente la situazione delineata è ideale per uno sviluppo del settore ma la realtà non è così;

da informazioni assunte pare che lo straordinario aumento delle importazioni dal Brasile e da altri paesi del terzo mondo in una progressione esponenziale di tagli di carne pregiata (petti di pollo, cosce, fesa di tacchino) stia comportando una serie di problematiche non indifferenti;

parrebbe infatti che migliaia di tonnellate di carne vengano importate dalle principali aziende del settore italiano usando addirittura la dizione « salate » per godere delle esenzioni di dazio;

pare inoltre che queste carni, prodotte da aziende europee delocalizzate nel sud del mondo, vengono acquistate a prezzi bassissimi ed immesse nel mercato come elaborati ai prezzi del mercato europeo garantendo enormi profitti;

se ciò corrisponde al vero, oltre alle suaccennate problematiche, l'interrogante ricorda che nel sud del mondo è permesso l'uso di farine animali, della soia transgenica, degli ormoni di crescita degli antibiotici auxinici e furanici, pericolosi per gli animali, per gli uomini e per l'ambiente;

fonti informate hanno lanciato l'allarme fornendo dati di come nello Stato del Paraná in Brasile, in quasi due anni, la produzione avicola sia cresciuta del 200 per cento, dato che, se riscontrato, potrebbe essere significativo di ciò che sta accadendo;

si starebbe concretizzando una filiera produttiva che partendo dalle ditte biotecnologiche che producono i semi di soia transgenici proibiti in Europa, passando per le nuove grandi aziende agricole brasiliane ed argentine, confluisce nelle aziende europee;

tutto ciò esposto, se vero, produrrebbe la già decretata fine degli allevatori italiani ed europei, con danni gravissimi per i consumatori da un punto di vista sanitario ed igienico ed inoltre danni ambientali d'ingente portata —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare il Ministro delle politiche agricole per accertare se quanto sopra esposto sia vero e quali azioni intenda avviare per tutelare gli allevatori italiani;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della salute per verificare la salubrità delle carni importate e per tutelare la salute dei consumatori anche con l'eventuale collaborazione dei NAS;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per verificare la regolarità delle importazioni. (5-01055)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella smania agonistica del risparmio nella sanità, è tendenza dei diversi assessori regionali di centro sinistra e di centro destra di ricorrere ad ogni iniziativa pensabile per «inventare» sistemi che prospettino eventuali riduzioni della spesa pubblica;

è il caso della riduzione del numero delle Asl in alcune regioni, come è il caso clamoroso, per le obiezioni e le proteste che solleva, delle Marche, dove l'assessore regionale pretende di «chiudere» tutte le Asl e concentrarle tutte nella città di Ancona che diverrebbe sede di un'Asl, unica nelle Marche;

la proposta, se apparentemente tesa al risparmio, elude ogni tipo di controllo medico-sanitario sul territorio. Inoltre crea proteste diffuse da parte di molti Enti locali marchigiani aumentando la confusione nella sanità marchigiana —:

se non intenda aumentare le risorse destinate al servizio sanitario per le regioni al fine di evitare che queste prospettino eventuali riduzioni delle Asl sul territorio. (5-01050)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo un dossier della Regione Piemonte diffuso dall'Aress (agenzia per i Servizi Sanitari) la probabilità di insuccesso degli interventi chirurgici e delle cure risulta più alta nei piccoli ospedali rispetto alle strutture con i «grandi numeri»;

l'Aress divulga alcune statistiche sconcertanti: se il numero di *by-pass* aortocoronarici impiantati nell'ospedale è inferiore a 150 l'anno, la possibilità di morire per complicazioni aumenta del 36 per cento; in caso di infarto miocardico

pare inoltre che queste carni, prodotte da aziende europee delocalizzate nel sud del mondo, vengono acquistate a prezzi bassissimi ed immesse nel mercato come elaborati ai prezzi del mercato europeo garantendo enormi profitti;

se ciò corrisponde al vero, oltre alle suaccennate problematiche, l'interrogante ricorda che nel sud del mondo è permesso l'uso di farine animali, della soia transgenica, degli ormoni di crescita degli antibiotici auxinici e furanici, pericolosi per gli animali, per gli uomini e per l'ambiente;

fonti informate hanno lanciato l'allarme fornendo dati di come nello Stato del Paraná in Brasile, in quasi due anni, la produzione avicola sia cresciuta del 200 per cento, dato che, se riscontrato, potrebbe essere significativo di ciò che sta accadendo;

si starebbe concretizzando una filiera produttiva che partendo dalle ditte biotecnologiche che producono i semi di soia transgenici proibiti in Europa, passando per le nuove grandi aziende agricole brasiliane ed argentine, confluisce nelle aziende europee;

tutto ciò esposto, se vero, produrrebbe la già decretata fine degli allevatori italiani ed europei, con danni gravissimi per i consumatori da un punto di vista sanitario ed igienico ed inoltre danni ambientali d'ingente portata —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare il Ministro delle politiche agricole per accertare se quanto sopra esposto sia vero e quali azioni intenda avviare per tutelare gli allevatori italiani;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della salute per verificare la salubrità delle carni importate e per tutelare la salute dei consumatori anche con l'eventuale collaborazione dei NAS;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per verificare la regolarità delle importazioni. (5-01055)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella smania agonistica del risparmio nella sanità, è tendenza dei diversi assessori regionali di centro sinistra e di centro destra di ricorrere ad ogni iniziativa pensabile per «inventare» sistemi che prospettino eventuali riduzioni della spesa pubblica;

è il caso della riduzione del numero delle Asl in alcune regioni, come è il caso clamoroso, per le obiezioni e le proteste che solleva, delle Marche, dove l'assessore regionale pretende di «chiudere» tutte le Asl e concentrarle tutte nella città di Ancona che diverrebbe sede di un'Asl, unica nelle Marche;

la proposta, se apparentemente tesa al risparmio, elude ogni tipo di controllo medico-sanitario sul territorio. Inoltre crea proteste diffuse da parte di molti Enti locali marchigiani aumentando la confusione nella sanità marchigiana —:

se non intenda aumentare le risorse destinate al servizio sanitario per le regioni al fine di evitare che queste prospettino eventuali riduzioni delle Asl sul territorio. (5-01050)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo un dossier della Regione Piemonte diffuso dall'Aress (agenzia per i Servizi Sanitari) la probabilità di insuccesso degli interventi chirurgici e delle cure risulta più alta nei piccoli ospedali rispetto alle strutture con i «grandi numeri»;

l'Aress divulga alcune statistiche sconcertanti: se il numero di *by-pass* aortocoronarici impiantati nell'ospedale è inferiore a 150 l'anno, la possibilità di morire per complicazioni aumenta del 36 per cento; in caso di infarto miocardico

acuto la mortalità a sei mesi nelle strutture con meno di 300 posti letto è del 17 per cento, mentre in quelle con più di 300 posti è dell'11,8 per cento; per un'aneurisma dell'aorta addominale la mortalità sale del 30 per cento nei centri che registrano meno di 14 urgenze l'anno; per un tumore al seno la mortalità a 5 anni scende del 18 per cento negli ospedali che trattano più di 100 nuove pazienti ogni 365 giorni ecc.;

l'Aress ha poi reso noti, sebbene in modo non del tutto chiaro, i tassi di mortalità « standardizzati » per alcune patologie come l'infarto miocardico acuto — ottenuti in seguito a elaborati calcoli statistici — concludendo come in un ipotetico ospedale A in cui si trattino 17 casi di infarto annui, il tasso di mortalità sia pari al 93,41 per cento, mentre in un ipotetico ospedale B in cui i casi siano 174, la percentuale scenda al 9,2 per cento: cifre — queste ultime almeno — teoriche, ma anche ben poco convincenti, che appaiono dettate più che da fatti concreti o ipotizzabili da forti pregiudizi nei confronti dell'attività degli ospedali minori;

è sorprendente, ad avviso dell'interrogante, che la regione, in possesso di dati così significativi, non abbia approfondito l'argomento e presi gli adeguati provvedimenti —:

se esistano attualmente ricerche parallele utili al confronto dei citati dati;

chi abbia compiuto le ricerche, presso quali strutture ed in quali periodi;

se le critiche mosse da più parti allo studio non debbano essere verificate nell'interesse dei pazienti. (5-01057)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-

austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza *beagle* provenienti, a quanto si è appreso dalla stampa, da un allevamento di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove con tutta probabilità sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici;

gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi;

in seguito alla denuncia per maltrattamenti presentata da un consigliere comunale della città di Bolzano, l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro cautelativo degli animali affidando questi ultimi, in attesa del pronunciamento del giudice per le indagini preliminari, al locale canile municipale;

sempre dalla stampa si apprendeva che il giorno successivo la ditta Morini di San Polo d'Enza (Reggio Emilia), titolare dell'allevamento di provenienza dei cuccioli, inviava un proprio automezzo per recuperare gli animali ma il veterinario responsabile del canile, dopo aver sottoposto il mezzo ad un accurato esame teso a verificare l'idoneità al trasporto, non concedeva l'autorizzazione a causa dell'inadeguatezza dell'impianto di aerazione. Sempre secondo quanto appreso dagli organi di stampa in seguito alla vasta eco suscitata dagli avvenimenti nell'opinione pubblica e all'intervento di alcuni esponenti politici locali, i cuccioli sarebbero stati infine acquistati da privati;

la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vengono custoditi. Anche in occasione del sequestro avvenuto il 30 maggio 2002 i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati. Secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA,

l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato e anche nei giorni scorsi sarebbe stato sequestrato in Svizzera un automezzo della Morini con cuccioli *beagle*, il cui trasporto avveniva sempre in violazione delle norme igienico-sanitarie vigenti. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente circa 700 cani di razza *beagle*, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione o a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico e/o di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia, e dopo vari sopralluoghi dei Nas e della guardia di finanza il consiglio comunale di Reggio Emilia ha annunciato nei giorni scorsi una variante al piano regolatore per destinare l'area che ospita attualmente l'allevamento della Morini ad area residenziale e verde pubblico;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge n. 413 del 1993 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » in virtù della quale, nel caso esistano metodi sostitutivi utilizzabili, è fatto obbligo di fornire agli studenti delle modalità d'insegnamento prive dell'utilizzo di animali —:

se non ritenga opportuno predisporre appropriate verifiche amministrative sul conto della ditta Morini e su tutti gli allevamenti di animali destinati ad esperimenti di qualsiasi tipo e natura presenti sul territorio nazionale, volte ad accertare l'esistenza dei permessi di esercizio, le condizioni igienico-sanitarie in cui versano gli animali e il rispetto della normativa vigente in tema di controlli sanitari e ambientali;

se non ritenga opportuno estendere tali accertamenti anche ai laboratori in cui viene praticata la sperimentazione animale, intensificando le azioni di sorveglianza degli animali stabulati, verificando in particolare l'esistenza delle necessarie autorizzazioni per gli esperimenti e la completezza della documentazione relativa

agli animali stessi (provenienza, idoneità fisica, assistenza veterinaria, corretta compilazione ed aggiornamento dei registri). (4-03301)

ORICCHIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da anni numerose province del nostro Paese risultano, purtroppo, interessate alla diffusione della malattia cosiddetta della « lingua blu » (blue tongue) che colpisce gli animali ruminanti ed, in particolare, i bovini per effetto della diffusione del virus a mezzo d'insetti (culicoides imicola);

la malattia medesima, che non comporta trasmissibilità ed effetti sugli esseri umani, ha indotto varie autorità (Commissione europea e Servizi veterinari regionali) ad intervenire con ripetuti provvedimenti fra i quali va, da ultimo, ricordato quello della regione Lazio concernente la vaccinazione obbligatoria e che, negli scorsi mesi aprile/maggio, ha indotto le clamorose manifestazioni di protesta culminate nel blocco sulla via Aurelia a Torrimpietra;

al di là di tale ultimo aspetto relativo al solo obbligo di vaccinazione in quella regione, ben altra è la situazione di estrema gravità che continua registrarsi nelle province di Salerno e Napoli, ove — per effetto di apposite decisioni (Commissione Europea 2001/783/CE, nota del ministero della salute n. 600.6/BT16 del 15 gennaio 2002) — si è al cospetto di una sostanziale paralisi dell'attività di macellazione, ammessa solo « all'interno dei territori con infezione in atto » e, quindi, della vendita degli animali con la paralisi della quasi totalità degli allevamenti ed una insostenibile situazione di crisi finanziaria degli allevatori di quelle province;

l'esposta situazione appare ancor più ingiustificabile in relazione alla quasi contestuale liberalizzazione del commercio degli animali da macello nelle contigue province di Caserta, Avellino e Benevento,

liberalizzazione disposta con la revoca di tutte le precedenti disposizioni ministeriali e regionali per effetto dei risultati del lavoro di sorveglianza zooprofilattica riconosciuto dalla Commissione europea;

non appare, per situazioni che risultano consimili, giustificabile una tale disparità di trattamento fra province contigue, ancor più in ragione alla insistenza di pericoli per gli esseri umani e per l'ovvia gravissima situazione in cui versano gli allevamenti delle province di Salerno e Napoli —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare l'effettiva necessità del permanere del divieto di liberalizzazione della macellazione nelle due suddette province della regione Campania ovvero per riesaminare e disporre i lavori di sorveglianza zooprofilattica atti ad attestare il venir meno delle condizioni del divieto;

quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, sotto il profilo economico (così come pure si è fatto per altre analoghe situazioni ed emergenze zootecniche), alla drammatica situazione di difficoltà in cui versa la quasi totalità degli allevatori delle province di Salerno e Napoli. (4-03302)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Violante e altri n. 1-00087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Piglionica, Galeazzi, Siniscalchi, Ranieri, Paola Mariani, Lumia, Maurandi, Cennamo, Chiaromonte.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giulio Conti n. 5-01045 del 25 giugno 2002.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa e altri n. 3-01137 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 164 del 25 giugno 2002. A pagina 4557, prima colonna: alla riga diciassettesima deve leggersi: « che per la contiguità ideologica che può » e non « che per la continuità ideologica che può », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi: « dersi un sentimento di antisemitismo inac- » e non « dersi un sentimento antisemitismo inac- », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001650\*

liberalizzazione disposta con la revoca di tutte le precedenti disposizioni ministeriali e regionali per effetto dei risultati del lavoro di sorveglianza zooprofilattica riconosciuto dalla Commissione europea;

non appare, per situazioni che risultano consimili, giustificabile una tale disparità di trattamento fra province contigue, ancor più in ragione alla insistenza di pericoli per gli esseri umani e per l'ovvia gravissima situazione in cui versano gli allevamenti delle province di Salerno e Napoli —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare l'effettiva necessità del permanere del divieto di liberalizzazione della macellazione nelle due suddette province della regione Campania ovvero per riesaminare e disporre i lavori di sorveglianza zooprofilattica atti ad attestare il venir meno delle condizioni del divieto;

quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, sotto il profilo economico (così come pure si è fatto per altre analoghe situazioni ed emergenze zootecniche), alla drammatica situazione di difficoltà in cui versa la quasi totalità degli allevatori delle province di Salerno e Napoli. (4-03302)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Violante e altri n. 1-00087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Piglionica, Galeazzi, Siniscalchi, Ranieri, Paola Mariani, Lumia, Maurandi, Cennamo, Chiaromonte.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giulio Conti n. 5-01045 del 25 giugno 2002.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa e altri n. 3-01137 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 164 del 25 giugno 2002. A pagina 4557, prima colonna: alla riga diciassettesima deve leggersi: « che per la contiguità ideologica che può » e non « che per la continuità ideologica che può », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi: « dersi un sentimento di antisemitismo inac- » e non « dersi un sentimento antisemitismo inac- », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001650\*

liberalizzazione disposta con la revoca di tutte le precedenti disposizioni ministeriali e regionali per effetto dei risultati del lavoro di sorveglianza zooprofilattica riconosciuto dalla Commissione europea;

non appare, per situazioni che risultano consimili, giustificabile una tale disparità di trattamento fra province contigue, ancor più in ragione alla insistenza di pericoli per gli esseri umani e per l'ovvia gravissima situazione in cui versano gli allevamenti delle province di Salerno e Napoli —:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare l'effettiva necessità del permanere del divieto di liberalizzazione della macellazione nelle due suddette province della regione Campania ovvero per riesaminare e disporre i lavori di sorveglianza zooprofilattica atti ad attestare il venir meno delle condizioni del divieto;

quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, sotto il profilo economico (così come pure si è fatto per altre analoghe situazioni ed emergenze zootecniche), alla drammatica situazione di difficoltà in cui versa la quasi totalità degli allevatori delle province di Salerno e Napoli. (4-03302)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00082, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Violante e altri n. 1-00087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boato.

La mozione Nicola Rossi e altri n. 1-00088, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Piglionica, Galeazzi, Siniscalchi, Ranieri, Paola Mariani, Lumia, Maurandi, Cennamo, Chiaromonte.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giulio Conti n. 5-01045 del 25 giugno 2002.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa e altri n. 3-01137 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 164 del 25 giugno 2002. A pagina 4557, prima colonna: alla riga diciassettesima deve leggersi: « che per la contiguità ideologica che può » e non « che per la continuità ideologica che può », come stampato; alla riga venticinquesima deve leggersi: « dersi un sentimento di antisemitismo inac- » e non « dersi un sentimento antisemitismo inac- », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001650\*